INSERZIONI
Si ricevono a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via [illegible] - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Bajocco) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4a pagina Cent. 25 - 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.		Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	5	1 80
Europa. Stati dell'Un. Postale	32	16	[illegible]	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	52	28	[illegible]	—
» settim.	44	22	[illegible]	—

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

Sono aperte le associazioni alla **Gazzetta Piemontese** *dal 1° Aprile 1891. I prezzi delle associazioni sono:*

Lire 18
per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre

Lire 1 80
per un mese

Associazione straordinaria

Lire 15
dal 1° aprile al 31 dicembre

Continuano i premi.

Poichè la scelta dei premi concessa ai nostri associati ottenne tanto gradimento, manteniamo questa scelta anche per la scadenza imminente.

Gli associati nuovi *che cominciano adesso l'associazione alla* **Gazzetta Piemontese** e gli associati antichi *che rinnovano l'associazione scaduta*

Possono scegliere

la spedizione gratuita della nostra **Gazzetta Letteraria**, *che costa L. 4 ed è il più antico (15 anni di vita!) e accreditato giornale settimanale letterario che si pubblichi in Italia.*

(Questa spedizione dura per tutto il tempo dell'associazione assunta)

Oppure

Chi non vuole la Gazzetta Letteraria *può scegliere sopra il catalogo speciale della Casa L. Roux e C. altrettanti libri per un valore corrispondente all'associazione assunta. E cioè:*

Gli associati annuali *pagando lire 18 possono scegliere* **libri** *per un valore complessivo di* **lire 4.**

Gli associati semestrali *pagando lire 10 possono scegliere* **libri per lire 2.**

Gli associati trimestrali *con lire 5 possono scegliere* **libri per una lira.**

* * *

Il catalogo per la scelta dei libri contiene l'indicazione di circa 500 opere recentissime e nuove della maggiore importanza e modernità e corrispondenti ai gusti di ogni classe di lettori.

Nel prossimo Aprile si pubblicherà in appendice il nuovo romanzo di Bruno Sperani

LA FABBRICA

Il 75° anniversario dell'Accademia militare di Torino.

Domani, 1° aprile ricorre il 75° anniversario della solenne apertura della Regia Accademia militare che ha sede nella nostra città. Il vecchio Istituto, che diede per quarant'anni ufficiali a tutte le armi dell'esercito piemontese, e che da più di trent'anni somministra gli ufficiali d'artiglieria e genio dell'esercito italiano, festeggiava nei tempi antichi questa ricorrenza annuale con parata militare, solennità religiosa, discorsi e.... *pranzo scelto;* poi la cosa cadde in disuso. Un festeggiamento annuale può invero parere eccessivo per giovani cui il tempo è sì prezioso ma non sarebbe eccessivo ricordare fra gli allievi, ad ogni quarto di secolo, la data della prima apertura dell'Istituto per mantenere ed avvivare fra accademisti passati e presenti quella tradizione di solidarietà che fu una delle pietre angolari dell'edifizio educativo eretto dal cav. Cesare Saluzzo.

Da parte nostra ci pare opportuno in questo giorno ricordare come Vittorio Emanuele I, appena rientrato nei suoi Stati, desse opera solerte al riordinamento del suo esercito e, convinto che « solo mercè l'opera « assidua e sapiente di quadri perfettamente omogenei « potevasi dare saldezza morale agli elementi dispa« rati che lo costituivano e che non erano tenuti « se non per breve tempo a mutuo contatto » provvedesse a preparare per l'avvenire buoni ufficiali, istituendo, con regie patenti del 2 novembre 1815, un *convitto* pel loro reclutamento col titolo di Reale Accademia militare. Riportiamo per intero dette regie patenti:

« Vittorio Emanuele, per grazia di Dio, re di Sardegna, ecc., ecc.

« Intento sempre l'animo nostro a quegli accorgi« menti da cui possa derivare la maggiore felicità « degli amati nostri sudditi, Noi abbiamo ravvisato « siccome uno dei mezzi più atti a riparare le fune« ste conseguenze delle passate vicende quello di « pensar seriamente alla morale e studiosa educazione « della gioventù, e siccome, per natural talento, buona « parte degli abitanti degli Stati nostri si dispon« gono di preferenza gli uffizi della milizia, così Ci « piacque di rivolgere in primo luogo le nostre mire « a creare per essi uno stabilimento di pubblica edu« cazione, il quale dovendo essere per la presente « come per le future generazioni un perenne monu« mento delle nostre paterne sollecitudini e Real mu« nificenza, assicuri alla patria ed alle famiglie tutti « quei vantaggi, che s'hanno ad aspettare dalla con« servazione della morale religiosa riunita all'in« fluenza delle scienze e delle ben dirette umane co« gnizioni sopra ogni maniera di onesto e lodevole « costumanze. Viemeglio poi Noi ci siamo confermati « nel sullodato proposito col riflettere, che siccome « imperfetto sarebbe quel sistema militare, il quale « non provvedesse al decoroso riposo dei soldati e« meriti, distinti per illibata fedeltà, per lunghi e la« boriosi servizi, così non per lo intero riuscirebbe « confaciente in questa parte quell'ordine di cose, « mercè il quale non s'imprendesse fin dai più teneri « anni ad informar gli animi all'amore del retto, ed « e procacciare alle fisiche facoltà, mediante i ripe« tuti adattati esercizi, quel grado di robustezza e di « pazienza delle militari fatiche, di cui vuole andar « fornito il soldato.

« Determinati dalle ora espresse considerazioni, « Noi abbiamo colto di buon grado quest'occasione, « la quale debbe arrecare un universale beneficio a « tutte le classi dei nostri sudditi, per assicurare in « un modo più particolare gli effetti della nostra cle« menza a quei padri di famiglia, i quali avendoci « dato per se stessi, o negli uffizi della milizia od in « altri relativi al nostro servizio più specifiche prove « della divozione loro, ed essendo per altra parte in « istato di meno ampie facoltà, troveranno nella Regia « munificenza a pro della loro prole i sussidii atti « ad assicurarne l'educazione.

« Quindi è che di nostra certa scienza, Regia auto« rità, ed avuto il parere del nostro Consiglio, Noi « abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

« 1° Sarà formato nella nostra Città di Torino « un Convitto col titolo di *Regia Accademia mi« litare.*

« 2° Si osserverà per l'ordine tanto esterno « quanto interno di siffatto Stabilimento un Regola« mento scritto per nostro comando, da Noi appro« vato, e firmato dal nostro Ministro di Stato e P° « segretario di guerra e marina.

« 3° Sarà annualmente compreso nel bilancio « militare dello Stato un fondo sufficiente, secondo le « regole dell'Accademia, al mantenimento di cinquanta « alunni da nominarsi da Noi.

« 4. La superiore amministrazione della Regia « Accademia spetterà interamente al nostro Ministro « di Stato, Primo Segretario di guerra e marina, il « quale prenderà i nostri ordini e li trasmetterà alla « persona da noi prescelta per il comando generale « dello Stabilimento.

« Mandiamo ecc. Dato in Torino il 2 novembre « 1815, del Regno nostro il *decimoquarto.* — Fir« mato: V. Emanuele — Controfirmato: Di San « Marzano. »

Come abbiamo accennato, il 1° aprile 1816 si inaugurava solennemente il nuovo Istituto. Ne era comandante generale il maggior generale Gio. Battista Nicolis di Robilant, direttore degli studi il cavaliere Cesare Saluzzo. Del primo, il regio decreto di nomina motiva la scelta « perchè sono noti e i rari « talenti e gli ingenui costumi e la totale dedizione « al regio servizio, mercè gli attestati luminosi che « ne ha offerto nella gloriosa carriera che con somma « lode ha percorso nelle regie truppe. » Del secondo non riporteremo i molti titoli di merito che enumera il decreto di nomina, ma non taceremo che egli fu il vero ordinatore dell'Istituto, che ne resse le sorti per ben vent'anni, e lasciò di sè perenne ricordo fra i suoi allievi, uno dei quali — Camillo Benso di Cavour — visitando come ministro l'Accademia nel 1858, lo ricordava colle parole di « nostro padre « comune. »

Chiudiamo questo cenno riportando i nomi degli ufficiali che nei quindici decorsi lustri si succedettero come comandanti dell'Accademia: anno 1816 Nicolis Di Robilant conte Gio. Battista — 1828 Saluzzo di Monesiglio cav. Cesare (resse però il comando dal 1818) — 1838 Faussone di Germagnano conte Giov. Battista — 1841 Mosino di Monbello cav. Giacinto — 1843 Della Chiesa di Cervignasco conte Federico (colonnello di cavalleria) — 1848 Faa di Bruno cavaliere Giuseppe — 1849 Facia di Cossato cav. Luigi — 1856 De-Candia cav. Carlo — 1858 De Genova di Pettinengo cav. Ignazio — 1859 Actis cav. Pietro — 1865 Cavalli cav. Giovanni — 1879 Bottacco cav. Carlo — 1880 Gianotti conte Luigi — 1882 Sachero cav. Celestino — 1885 Olivero cav. Eugenio — [illegible] Accossato di Retorto barone Giuseppe.

Le ragioni dell'odio tra Crispi e De Mouy.
Un incidente alla Consulta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, ore 3,30 *pom.* — La *Capitale* pubblica una lettera firmata: « Uno di Montecitorio », nella quale, riferendosi la smentita della *Riforma* alle comunicazioni fatte da un ex-deputato e pubblicate nella *Tribuna* circa gli ultimi atti del Governo di Crispi (1), è detto: « L'ex-giornale ufficioso (*La Riforma*) forse ha ragione di negare che i fatti fra il rappresentante del Governo italiano e l'ex-ambasciatore francese siano andati come vennero narrati dalla *Tribuna;* mi permetto perciò di rivolgerle la presente per dare una versione che ritengo più esatta e che a me è nota per un mero accidente.

« Si sa che tra Crispi e l'ambasciatore De Mouy non c'era buon sangue.

« I giornali ne accennarono già da tempo le cause di questo malumore e dissero che si riassumevano nel *Cherchez la femme.*

« Il nostro ministro degli esteri, evidentemente per fare dispetto all'ambasciatore della Repubblica francese, lo faceva ricevere abitualmente alla Consulta dal sottosegretario di Stato, on. Damiani. Un giorno l'ambasciatore De Mouy o, perchè stanco di tale mancanza di riguardi, o perchè avesse a fare comunicazioni di importanza eccezionale, si intestò a voler essere ricevuto dal ministro in persona, dicendo che egli alla fine era l'ambasciatore di Francia. Ne seguì un piccolo diverbio coll'interlocutore a cui il De Mouy esponeva le sue ragioni. Qualche frase vivace fu lasciata sfuggire, ed allora il suddetto interlocutore, che non era altri se non il Pisani-Dossi, segretario particolare dell'on. Crispi, mise brutalmente l'ambasciatore francese alla porta. Il De Mouy se ne andò, come era naturale, furibondo. Il fatto fu noto al Governo francese, che non volle raccogliere la provocazione e richiamò l'ambasciatore De Mouy *pro bono pacis*, come suol dirsi. »

Lo scrittore continua quindi rilevando che non vi è da far meraviglia che simili fatti avvenissero sotto il Governo dittatoriale di Crispi.

(1) La *Tribuna* aveva riferito che l'on. Crispi, trovandosi un giorno alla Consulta, aveva detto a qualcuno, [illegible]ndo al De Mouy: « Quell'uomo lo farò saltare dalla finestra. »

L'Italia e la questione doganale.
Le rivelazioni anticrispine.
Le Esposizioni nazionali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 11,30 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la dichiarazione pel mantenimento fino al 10 luglio 1891 del trattamento convenzionale fra l'Italia e la Romania.

La *Riforma*, occupandosi del progetto delle tariffe doganali francesi, rileva che il Governo francese pare tema di non avere ancora abbastanza soddisfatte le cupide brame dei fautori del protezionismo.

Ne deduce non esser vero che tutta la furia protezionista si fosse sollevata in odio solamente del Governo italiano e come espressione del dispetto contro Crispi. La *Riforma* esamina quindi le ultime fasi dei negoziati italo-francesi per ristabilire l'accordo commerciale; dice che i successori di Crispi, se veramente hanno fiducia nelle migliori disposizioni della Francia, dovevano cogliere l'occasione della sua caduta per procedere alla riapertura delle trattative.

Il medesimo giornale ritorna sulle rivelazioni dell'*ex-deputato* pubblicate dalla *Tribuna*. Dice che vari giornali affermarono che l'autorevole deputato a cui in esse si accenna è l'on. Martini. La *Riforma* si dice autorizzata dall'on. Martini a dichiarare che egli non ebbe mai conoscenza di quel preteso fatto, quindi tanto meno può averlo raccontato. Alludendo poi alla versione data oggi dalla *Capitale* dice: « La storiella passa così tutte le gradazioni del ridicolo e si fa giustizia da sè. »

— Oggi Rudinì ha ricevuti i deputati Baccelli e Baralis, i quali gli esposero e raccomandarono l'idea di una Esposizione nazionale a Roma nel 1895, e gli chiesero inoltre se sia vero che il Governo si trovi impegnato per la prima futura Esposizione a favore di Firenze. Rudinì si tenne in un grande riserbo, e rispose che egli crede impossibile in ogni modo fissare oggi la data di una Esposizione nazionale per Firenze nè per altre città.

La Commissione d'inchiesta per l'Africa.
Il senatore Canonico dimissionario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, ore 4 *pom.* — La Commissione d'inchiesta sugli affari d'Africa ha interrogato ieri il generale Orero. Pare che egli abbia provato che la famosa marcia su Adua venne da lui fatta col consenso del nostro Governo.

— Secondo la *Capitale*, il senatore Tancredi Canonico avrebbe declinato l'incarico di presiedere la Commissione d'inchiesta d'Africa perchè ha la moglie ammalata e per altri motivi di famiglia.

Secondo mie informazioni particolari queste dimissioni del Canonico verrebbero anche a togliere un motivo di leggiero dissenso che involontariamente era sorto tra il presidente del Consiglio e il guardasigilli. Il Rudinì infatti, nella fretta di dare un successore all'Armò, avrebbe dimenticato di consultare il ministro guardasigilli da cui i due magistrati vengono naturalmente a dipendere. La qual cosa ora parsa a parecchi poco regolare, perocchè si osservava che quanto meno la scelta di un magistrato avrebbe almeno dovuto essere corroborata dal consiglio del ministro di grazia e giustizia.

Ora a sostituire il Canonico verrà scelto un altro magistrato di pieno accordo fra il Ferraris ed il Di Rudinì.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, ore 9,25 *ant.* — A conferma delle notizie da me telegrafatevi ieri sera circa la surrogazione del Canonico nella presidenza della Commissione d'inchiesta d'Africa, il *Messaggero* pubblica oggi che sarebbe nominato a quel posto il commendatore Borgnini.

L'onorevole Crispi e la Commissione per l'Africa.
La posizione degl'impiegati straordinari.
Le tariffe differenziali francesi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 8,55 *pom.* — A detta del *Diritto* l'on. Crispi segue da vicino con molto interesse i lavori della Commissione d'inchiesta sulle atrocità commesse in Africa. Lo stesso giornale soggiunge che l'ex-presidente del Consiglio avrebbe dovuto essere uno dei primi testi [illegible] dalla Commissione.

— Si assicura che molti deputati sedenti in diversi banchi della Camera alla riapertura del Parlamento presenteranno un progetto di legge per regolarizzare la posizione degli impiegati straordinari del Governo.

— Il *Diritto* occupandosi dell'abolizione delle tariffe differenziali francesi dice che questa abolizione, la quale sarebbe un atto di giustizia, non recherebbe grave danno all'erario della Repubblica. Il Governo francese dovrebbe comprendere che le tariffe differenziali, non giustificate da uguali tariffe per parte nostra, costituiscono un atto d'ostilità verso l'Italia, così che vengono contraddette dai fatti le buone parole di cui, da qualche tempo, ci sono prodighi i più autorevoli giornali di Francia.

La nostra sfera d'influenza in Africa.
Un accordo fra Nicotera e Zanardelli.
Nicotera nell'Alta Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, ore 9,25 *ant.* — Il *Capitan Fracassa* non crede che il Governo, nello scopo di effettuare altre economie, abbia determinato di concentrare a Massaua la nostra sfera d'azione in Africa. Tale atto sarebbe in contraddizione colla convenzione stipulata coll'Inghilterra circa i confini meridionali della nostra zona di influenza in Africa.

— Il *Don Chisciotte* dice che sono fantastiche le voci corse circa un probabile accordo fra Zanardelli e Nicotera.

— L'onorevole Nicotera partirà probabilmente giovedì prossimo per l'annunziata sua gita nell'Alta Italia.

Ricevimento dell'ambasciatore chinese al Quirinale.
Movimento diplomatico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, ore 4,10 *pom.* — Oggi, alle ore 2, il Re ricevette in udienza solenne l'ambasciatore chinese. Una carrozza di Corte andò a prendere l'ambasciatore all'*Albergo del Quirinale* e poi ve lo ricondusse. L'udienza è durata circa mezz'ora.

— Con decreti del 29 corr. si è fatto il seguente movimento nel personale di Prefettura: Vitale da Campobasso trasferito a Potenza; Celano da Potenza trasferito a Campobasso.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 8,55 *pom.* — Eccovi altri particolari sul ricevimento dell'ambasciatore chinese. Questi era accompagnato dal generale Tcheng-Ki-Tong, consigliere e incaricato d'affari; fu ricevuto nel salone degli Svizzeri dal conte Giannotti, cerimoniere di Corte, e introdotto nella sala del trono, dove stava Umberto coi dignitari di Corte.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, ore 9,25 *pom.* — La Regina riceverà oggi in udienza l'ambasciatore chinese il quale partirà per Londra stasera.

La salute di Uxkull — Mommsen.
Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 9,50 *pom.* — Essendosi migliorate le condizioni di salute dell'ex-ambasciatore russo Uxkull, venne sospesa la pubblicazione quotidiana del bollettino medico.

— Per il prossimo aprile è atteso a Roma il Mommsen, che verrà a fare ricerche nella biblioteca del Vaticano ed a studiare i magnifici avanzi dell'antica pianta di Roma recentemente scoperti.

— La lotteria in favore dell'Istituto d'Anagni per le figlie dei maestri, anzichè di un milione di lire, sarà di un milione e mezzo.

— La polizia sciolse ieri un comizio di operai disoccupati in Catania; fece quindi varie perquisizioni nelle case d'anarchici e socialisti. Altre perquisizioni si operarono nelle case di alcuni socialisti anarchici a Messina e Palermo.

L'illuminazione del Colosseo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 11,45 *pom.* — Questa sera, alle 9, ha avuto luogo l'illuminazione a luce di bengala del Colosseo. Il prodotto di questo spettacolo è a beneficio dell'Asilo per l'Infanzia abbandonata. Il concorso di pubblico è stato straordinario, imponente; si notavano quasi tutti gli stranieri che si trovano in questi giorni a Roma. Lo spettacolo è riuscito di un effetto splendidissimo.

La riunione della maggioranza del Consiglio comunale di Alessandria.
La morte di un consigliere.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 11,45 *pom.* — Oggi finalmente il troppo noto incidente che minacciava di metter capo a una crisi comunale ha avuto la sua soluzione. Il sindaco Moro aveva convocato per questa sera la maggioranza allo scopo di farle « comunicazioni di grave importanza. » Presiedendo la riunione, il comm. Moro si mostrò disposto a presentare le dimissioni.

Allora i consiglieri Grillo, Oddone e Frascara lo dissuasero e gli altri consiglieri presenti dichiararono di esser disposti a continuare il loro appoggio all'attuale Giunta. Dopo queste dichiarazioni, il sindaco, soddisfatto, non insisterà nel proposito di presentare le proprie dimissioni.

Durante l'adunanza giunse notizia della morte dell'assessore Archini, il più anziano dei consiglieri, e venne deliberato di farne la commemorazione domani sera nella seduta del Consiglio, sospendendo poscia i lavori consigliari e deliberando di fare i funerali a spese del Municipio.

Una lapide a Gioachino Pepoli.
Gravissimi disordini alla Casa di custodia di Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 10,5 *pom.* — Stamane si scopersero solennemente la lapide e il medaglione in bassorilievo costrutti in memoria del senatore Gioachino Pepoli. Alla cerimonia inaugurativa intervennero le autorità cittadine; pronunciarono brevi discorsi il presidente della *Fraternità Pepoli*, fattasi iniziatrice del monumento, il commissario regio, il deputato Rossi e finalmente, a nome della famiglia, il marchese Gaddi, genero del Pepoli.

— Alle ore 4 pom. d'oggi avvennero gravi disordini nella Casa di custodia e di pena pei minorenni. Una trentina di corrigendi, armatisi di bastoni e di pezzi di ferro, presero a tumultuare, fracassarono i vetri delle finestre e percossero i loro custodi, ferendone tre, uno di essi gravemente. Accorso il direttore della Casa con soldati di guardia alle vicine prigioni e guardie di pubblica sicurezza; ventiquattro giovinetti più turbolenti furono condotti in carcere.

Questo fatto produsse molta impressione. Più tardi si recò sul luogo anche il procuratore del Re. I custodi feriti furono trasportati all'Ospedale.

La causa dei disordini si attribuisce al desiderio manifestato dai minorenni di più lunghe vacanze pasquali ed al malcontento provocato dalla severità di qualche guardiano.

Il dissesto Lavarello.

Genova, 30 marzo.

(Enzo) — Il Tribunale oggi ordinò per il 14 aprile la convocazione dei creditori della Società Lavarello per deliberare sulla domanda di moratoria.

Concedette alla Società l'esercizio provvisorio sotto la sorveglianza del ragioniere Forte, che è pure incaricato di riferire sul bilancio presentato dal Lavarello.

L'assassinio del ministro bulgaro.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La Polizia di Costantinopoli, a richiesta del Governo bulgaro, arrestò Stancheff, già prefetto di Sofia, e Scismailoff, medico bulgaro, avversario di Stambuloff.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Finora gli assassini del ministro Beltcheff non sono scoperti; si fecero numerosi arresti. Si è trovato l'individuo la cui rivoltella venne qui comperata da suo fratello; ma egli sa nulla riguardo all'attentato. Dicesi che un individuo ferito sia stato arrestato alla frontiera [illegible]. L'indignazione generale è sempre crescente. Stasera vi fu consiglio dei ministri a palazzo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Il *Daily News* accusa i russi di essere gli istigatori dell'assassinio di Beltcheff e dichiara venuto il tempo per le potenze di riconoscere il principe Ferdinando.

Una conseguenza del linciaggio di Nuova Orleans.
Un omicidio commesso da italiani.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il *New-York Herald* riceve il seguente dispaccio da Parkesburgo (Ovest Virginia): « Un delitto fu commesso da settecento operai italiani lavoranti nella ferrovia in un luogo isolato. Gli operai, avendo appreso l'eccidio degli italiani a Nuova Orleans, discutevano in proposito, allorchè uno scozzese, certo Mac Conley, capo-squadra, trovantesi fra loro, gridò che i cittadini di Nuova Orleans fecero bene; allora gli italiani assalirono Mac Conley, l'uccisero e ne mutilarono il cadavere. Grande eccitazione regna fra gli italiani. Non si fece nessun arresto. »

La guerra civile nell'America del Sud.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Domenica, durante le elezioni di Moron, una banda di duecento elettori attaccò la polizia. Lo scambio di fucilate durò due ore; furonvi venti uccisi e feriti.

Scoppiò una sommossa a bordo della nave chilena *Pilcomayo* nel porto di Buenos-Ayres; tre morti e nove feriti.

Gli inglesi nelle Indie.

CALCUTTA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Quinton, commissario generale di Assam, è partito con due reggimenti per Gorkahas per arrestare un capo che detronizzò il rajah. Gli indigeni attaccarono gli inglesi che, avendo terminate le munizioni, fuggirono. I superstiti calcolano a 460 gli uccisi; Quinton e sette ufficiali inglesi mancano. Due reggimenti sono partiti per Manipoor, un altro partirà domani.

La catastrofe commerciale di Livorno.

Livorno, 30 marzo.

(*g. r.*) — I discorsi d'obbligo sono sempre intorno all'annunziato suicidio del signor Giovanni Corradini, il di cui cadavere non è stato trovato ancora per quante ricerche si siano fatte. Del resto, sebbene vi siano molti increduli, io sono d'opinione che non può essere probabile una commedia, perchè questa non avrebbe migliorata la condizione sua e della famiglia e scemata la somma dei suoi guai e dei suoi pericoli. Il signor Corradini, volendo poi fuggire senza lasciar traccia alcuna di sè, non gli mancò il comodo e il tempo.

Si assicura che due persone, alle quali forse si poteva chiedere qualche conto degli imbrogli scoperti recentemente, siano scomparse da Livorno. La loro fuga è assai eloquente, e non ha bisogno di commenti.

Stamattina alle 9 il Consiglio amministrativo della Banca di Livorno si è adunato ed ha deciso di distribuire un acconto del 30 0/0 sui depositi.

A chiusura dello stanze dei pagamenti si temevano nuove catastrofi finanziarie e si facevano anche dei nomi, ma per oggi tutto è stato scongiurato. Si teme però moltissimo per domani l'altro, cioè per la scadenza della fine del mese, molto più che i pochi scontisti rimasti non scontano più nessun effetto dicendo che hanno intenzione di liquidare.

Un Comizio d'operai disoccupati a Sampierdarena.

SAMPIERDARENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo un Comizio d'operai disoccupati, in cui approvossi una mozione in senso socialista invitante i lavoratori ad astenersi dal lavoro il 1° maggio.

SPORT
Le corse a Tor di Quinto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 11,45 *pom.* — Causa il tempo alquanto rigido e ventoso, alle corse di Tor di Quinto vi fu scarsa affluenza di pubblico.

Ecco pertanto l'esito delle gare:

Prima corsa — *Premio di primavera.* (Handicap). — Lire 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza 1600 metri.

Corrono quattro cavalli.

Giungono:
1° *Julius;*
2° *Ipp grifo;*
3° *Bareys.*

Seconda corsa — *Premio Dina* Steeple-chase handicap). — Lire 1000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese, che hanno seguito le caccie della Società romana nel 1890-91. Distanza 4000 metri (pista in otto e pista circolare).

Corrono quattro cavalli.

Giungono:
1° *Goldader;*
2° *Cutspaw;*
3° *Ruello.*

Terza corsa — *Premio della Farnesina* (Handicap). — Lire 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza 2100 metri.

Corrono cinque cavalli.

Giungono:
1° *Volturno;*
2° *Ulianit;*
3° *Seigneur.*

Quarta corsa — *Premio della crescenza.* (Steeple-chase handicap). — Lire 1000 per cavalli di anni 4 ed oltre di ogni paese. Distanza 3000 metri (pista circolare).

Corrono cinque cavalli

Giungono:
1° *Messalina;*
2° *Orvieto.*

BORSA UFFICIALE.
31 marzo.

Corso medio d'ufficio 95 02 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3		100 27 1/2 101 07 1/2	— — — —
» »		100 30 — 101 —	— — — —
Svizzera		100 47 1/2 100 57 1/2	— — — —
Londra + 3		— — — —	25 21 — 25 27 —
Id. lungo		— — — —	25 25 — 25 28 —
Germania + 3		— — — —	breve 123 7/8 124 1/8
			lungo 123 7/8 124 1/8

Cronaca della Borsa. — 31 marzo — Il mese chiude con un lievito di ripresa e con un sintomo di discreta gagliardia che può essere abbastanza soddisfacente, dato i grossi nuvoloni che veleggiano all'ingiro.

La Rendita è segnalata ferma abbastanza non solo a Torino, ma sulle principali piazze.

Il *Mobiliare* pure resiste abbastanza bene. Il *Credito Industriale* è in deciso movimento di rialzo.

La limitatezza delle posizioni ha reso la liquidazione abbastanza facile. Le differenze sono piccole, gli squilibri leggeri.

Rendita cont. 95 62 95 67.
Rendita fine corr. 95 62 95 67.
Rendita fine pross. 95 92 95 90.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	518 — 517 —	Cred. Ind.	204 — 206 50
Torino	410 — — —	Ferr. Mer.	698 — 699 —
B. S. (A)	93 — — —	Ferr. Med.	520 50 521 —
serie B	90 — — —	Fondiaria	14 — 15 —
Tiberina	93 — 92 —		

Cassa Sovvenzioni Milano 75 —.

Un nuovo episodio nella questione bulgara

Un giornale ufficioso di Sofia, la *Svoboda*, ragionando della questione bulgara e della Stampa europea scrisse che in Europa si è abituati a veder le cose con i propri occhiali, « ciò che ha molto contribuito a far trascinare in lungo la questione bulgara ». Che alcuna cosa di vero vi sia in questa osservazione del collega balcanico non si potrebbe negare; però è anche incontestabile che lo strascinamento della questione deriva assai più, per la massima parte, dalle condizioni anormali nelle quali si trova la Bulgaria.

Non è dunque nelle parole che l'osservatore deve ricercare le cause di una così lunga questione, nè nel diverso modo di vedere degli scrittori europei; ma bensì nella sostanza delle cose e cioè nella stessa situazione giuridica dello Stato, il quale possiede un principe voluto — almeno sembra — dalla Nazione, non riconosciuto dalle Potenze; è vassallo e tuttavia ha un Governo il quale fa atti e movimenti di piena sovranità. Ora non è a meravigliarsi se da una tale strana condizione di cose, in cui pare che la contraddizione sia eretta a sistema, escono fuori ogni tanto nuovi incidenti a turbare la pace del paese.

Perchè il nuovo incidente — il quale è costato la vita a un ministro — non può essere altro che il prodotto della situazione politica, essendosi ormai riconosciuto avere esso tutti i caratteri di una congiura ordita con intendimenti politici contro la vita del presidente del Consiglio, lo Stambuloff. Così, se la nostra induzione cade nel vero, l'uccisione del Beltcheff costituisce un episodio della lotta più o meno sorda, più o meno aperta, ma continua, assidua, che l'influenza russa — la quale ha pure la sua base d'azione in un partito locale capitanato dallo Zankoff — combatte da parecchi anni contro il partito bulgaro nazionalista e radicale.

* * *

La Russia ha creata volentieri la semi-indipendenza dei bulgari; ma ora non vede di buon occhio l'opera ch'essi danno all'affrancamento completo del loro diritto nazionale. Bisognerebbe esser ciechi per non vedere come l'aiuto dato dallo tsar ai bulgari è stato interessato. La Russia, checchè se ne dica, mira costantemente a compiere quello che fu detto il testamento di Pietro il Grande, di cui taluni negano l'esistenza, ma che però, vero o no nei documenti, esiste nel cuore di ogni russo: la conquista di Costantinopoli.

Se dunque la Russia tolse la Bulgaria dal servaggio sotto la Turchia; se le fu larga di aiuti contro la prevalente influenza degli altri Stati cristiani dei Balcani; se la sorresse, almeno moralmente, nella guerra contro la Serbia; fece tutte queste cose per avere il modo di esercitare essa, di fatto se non di diritto, quell'alto protettorato che il diritto di conquista aveva *ab antiquo* commesso alla Turchia. I bulgari tengono i Balcani; sono essi i guardiani della via che mena a Costantinopoli; e ogni altro popolo al loro posto avrebbe avuto, per le medesime ragioni, la predilezione della Russia.

Senonchè la Russia fece i conti senza l'oste. E i bulgari, una volta padroni, o quasi, di sè, le hanno detto: noi vi siamo riconoscenti fin che volete degli aiuti che ci avete dati e dei centomila uomini che avete mandati sui nostri campi a combattere per la nostra libertà; ma voi dovete essere persuasa che noi non abbiamo in mente, dopo tutto ciò, di aver fatto soltanto un mutamento di padrone. Così la Bulgaria cominciò a muoversi lentamente all'infuori dell'influenza russa, poco curandosi della Turchia, alta sovrana, e vezzeggiando gli agenti delle altre nazioni, specie quelli dell'Austria-Ungheria, dell'Inghilterra e dell'Italia, per averli almeno favorevoli, se non poteva averli conniventi.

* * *

Una congiura russa, pei motivi sopra detti, fece cadere dal trono Alessandro, l'eroico principe che aveva vinto i serbi a Sliwnitza e che aveva portate a Sofia le campane di Pirot. Ma i bulgari nazionalisti, che sembrano formare una forte maggioranza, si serrarono più che mai intorno alla loro bandiera ed eletto un altro principe, il Coburgo-Gotha, e messolo sul trono, ve lo tengono, per dirla con frase volgare, con le mani e coi denti, nonostante che la Russia e la Turchia, lupo ed agnello in commovente concordia, continuino a proclamare che quel principato è illegale e contrario al trattato di Berlino.

Benedetto trattato di Berlino!

Qualche tempo addietro risultava al nostro Governo (*Libro Verde* sulla « Bulgaria » — documento 247) essere intenzione della Russia di far le seguenti proposte:

1. Dichiarazione della illegalità della presenza in Bulgaria del principe Ferdinando, per mezzo della Porta;

2. Costituzione d'un Governo che abbia per iscopo la convocazione di una nuova assemblea;

3. Invio di una deputazione bulgara a Pietroburgo e ristabilimento di un'agenzia russa a Sofia;

4. Scelta ed elezione di un nuovo principe.

Dal canto suo la Russia si sarebbe impegnata a non inviare in Bulgaria nè truppe nè alcun ufficiale del suo esercito. Che ne sia stato in seguito di quelle proposte dai documenti pubblicati dal nostro Governo non risulta. Pare però che non se ne sia fatto nulla. Quel che è noto si è che avendo il granvisir presa la iniziativa di un riconoscimento della Bulgaria da parte delle Potenze, inteso a togliere i pericoli derivanti da una situazione anormale, si sentì rispondere in modo perentorio, anzi non senza allusione a possibili complicazioni « che mai la Russia avrebbe riconosciuto il principe Ferdinando. » (Citato *Libro Verde* — doc. 265).

* * *

L'attitudine dell'Austria-Ungheria non è sì fiera. Anzi quel Governo sembra accettare senza troppo discussioni lo *statu quo*, se anche non si fa iniziatore di un riconoscimento ufficiale. « All'Austria-Ungheria — diceva un giorno il conte Kalnoky al principe Lobanoff — più che ad ogni altra Potenza preme, per ragioni geografiche, che non vi siano disordini in Bulgaria. Per ciò prima di rovesciare un Governo che, legale o no, mantiene l'ordine pubblico, il Governo austro-ungarico ha diritto di avere una guarentigia che lo stato presente non sarà sostituito da una condizione di cose che porti turbamento nel principato. »

Quanto all'azione dell'Italia, risulta dai *libri verdi* ch'essa è stata corretta, vigilante e continua nel medesimo ordine di idee tanto sotto Robilant quanto sotto Crispi; i quali hanno suggerito sempre ai nostri agenti il maggior riserbo, pur consigliando ai governanti bulgari di non dare motivo a proteste da parte della Russia. Che se una volta corse voce che quest'ultima intendesse di usare mezzi coercitivi contro Ferdinando, Crispi

si affrettò a telegrafare al nostro incaricato d'affari a Costantinopoli (*Libro Verde* — doc. 265):

« Io voglio credere che la Russia da una parte « e la Turchia dall'altra resteranno fedeli alle « loro dichiarazioni, le quali costituiscono [illegible] « impegni. Ad ogni modo io non potrò mai ap- « provare alcun atto ostile da parte delle due po- « tenze o di una di esse, ogni atto ostile potendo « essere causa od occasione di funeste conseguenze, « non solo per la penisola dei Balcani, ma per « l'Europa intera. »

***

Frattanto, in questi ultimi anni, s'andò maturando in Bulgaria il sentimento della nazionalità, pel quale s'è formato il partito avverso ai russi, che è quello che ora, con Stambuloff, sta al Governo. Questo partito ha idee russofobe, come abbiam detto, ben chiare e stabilite: « La condotta — son parole del citato giornale ufficioso la *Svoboda* — che la Russia ha creduto di adottare da qualche anno a questa parte e dalla quale non si è ancora dipartita, le ha tolto ogni diritto al rispetto dei bulgari. La Russia « ci ha cau- « sati tanti mali che le sarebbe ben difficile farci « scordare. Noi non li dimenticheremo quei mali « se non quando la Russia confesserà i suoi torti « e vorrà altamente riconoscere alla Bulgaria il « diritto d'esistere e di avere un Governo indi- « pendente come *uno Stato libero e non come* « *una provincia russa.* » Questo, ci pare, era parlar chiaro. Lo scrittore bulgaro conchiudeva affermando che frattanto la Bulgaria doveva intendersi con l'Austria, la rivale storica della Russia nella penisola balcanica.

E un altro giornale, il *Plovdiv*, rincarava: « Noi non comprendiamo veramente come i russi possano dirsi nostri protettori e nostri liberatori dal momento che non si ritirano davanti ad alcun mezzo per condurci alla nostra intera rovina. Il nostro popolo è nel suo diritto di respingere ogni protettore e di pensare che la sua forza sta in lui stesso. » Nè meglio veniva trattata la Turchia, la sovrana!

Ora, si ponga mente che questi giornali, come la *Bulgarie*, sono i portavoce del Governo, e si comprenderà come la lotta si combatta fra Stambuloff, capo del Governo, e seguaci e l'influenza russa.

***

Stefano Stambuloff, da Tirnova, è il personaggio più notevole della Bulgaria, quegli che impersona con maggior energia ed autorità il diritto nazionale. Egli è un vero fenomeno politico; non ha che 36 anni. A proposito di età, è notevole che anche Gutscheff, capo di stato maggiore, quando vinse Sliwnitza non aveva che 32 anni. Stambuloff non fu e non è ricco. Era un povero maestro di scuola il quale sulla modesta sua cattedra, in mezzo ai gravi avvenimenti del suo paese, sentì manifestarsi in lui il bernoccolo dell'uomo di Stato.

E che egli possegga le qualità principali dell'uomo di Stato, oltre la sua provata energia e fermezza di volontà, oltre a un colpo d'occhio pronto e sicuro, lo dimostrano i fatti: da che egli è salito al Governo, egli ha saputo, con isforzi straordinari, tener su uno Stato giuridicamente *inesistente*, la cui azione si svolge in mezzo a una selva di difficoltà e di tranelli. Non è nè colto nè erudito; non ha fatto viaggi; non conosce lingue all'infuori della sua; ora che è ministro maltratta il francese. È però un oratore affascinante. E ha un concetto molto chiaro e preciso di quel ch'egli vuole — cioè una Bulgaria grande e indipendente.

La Russia sa di avere in Stefano Stambuloff il suo più fiero e più coraggioso nemico; sa che egli è uno dei più devoti al principe Ferdinando; ed ha avuto con lui già parecchi urti, come, ad esempio, quello avvenuto verso la metà d'ottobre del 1889 quando il principe Dolgurokoff voleva che si celebrasse solennemente a Sofia un *requiem* in memoria dello tsar « liberatore dei bulgari » e lo Stambuloff, che sapeva come la cosa non sarebbe stata ben vista presso il popolo, vi si oppose a tutta oltranza.

Del resto delle sue idee poco favorevoli alla Russia lo Stambuloff non ha fatto mistero nè anche alla Camera (Sobranie). Nella seduta dell'11 novembre 1889, rispondendo al russofilo Tsanceff, egli disse chiaro e netto: « Noi siamo pronti a tutto fare per riconciliarci colla Russia..... Ma se il popolo bulgaro dovesse per tale conciliazione rinnegare il suo passato e l'opera sua, e sacrificare la sua vita politica, questo non lo farebbe giammai. Io preferisco vedere il popolo bulgaro cadere nella lotta, ma non arrendersi. »

Contro lo Stambuloff si leva lo Zankoff, capoccia del partito russofilo, quello Zankoff che vive la più parte del suo tempo a Odessa e che nel gennaio del 1889 rendeva conto *ai suoi amici e partigiani*, in una memorabile lettera, di una visita fatta a S. M. l'imperatore di tutte le Russie. In quella lettera narra lo Zankoff di aver testimoniato a S. M. lo tsar tutto l'affetto che i *buoni bulgari* nutrono per lui e aver fatto voti per la conversione degli illusi..... al che lo tsar rispose a buon conto *che egli, come Dio, rimette qualche volta, ma non dimentica mai.*

Nelle quali parole, al postutto, c'è, nella sua continuità, diremmo quasi, nella sua fatalità, tutta la politica della Russia, la quale dice di se stessa: *Io sono vasta come lo spazio e paziente come il tempo*; la quale sopratutto vuole crearsi coi paesi *liberati* una tappa e un diritto di prelazione sulla marcia, come dicemmo in principio di questo articolo, verso Costantinopoli. Nel conseguimento di tale scopo ogni mezzo è buono. Di tutte le Potenze europee la Russia è quella che osa applicare in tutta la sua terribilità la politica di Machiavelli e la sua diplomazia non indietreggia nemmeno dinanzi all'assassinio.

Questa volta, volendo sopprimere (la parola è venuta tristamente di moda) Stambuloff, ha soppresso un suo collega. L'errore forse è riuscito di vantaggio alla causa bulgara. Certo la parte russofila — se è vero che si macchiò di tali delitti — si screditò e si [illegible] nella coscienza del paese.

Staremo ora a vedere quali saranno le conseguenze di questo nuovo episodio della questione bulgara, nella quale, per vari riguardi, sono collegati altresì alcuni dei nostri più notevoli interessi.

Le elezioni politiche nel I Collegio di Pavia.

Pavia, 28 marzo.

(*g. l.*) — Come sapete, pel giorno 12 prossimo aprile è convocato questo Collegio per la nomina di un rappresentante al Parlamento in sostituzione dell'on. Arnaboldi, che optò per Voghera. Nel Comizio tenutosi ieri a Mortara, cui parteciparono non poche Società operaie della Lomellina, si deliberò di raccogliere i suffragi sul nome dell'avv. Domenico Pozzi, candidato proposto dall'Associazione monarchico-liberale pavese.

Per parte loro i radicali si danno attorno per la riuscita del prof. Rampoldi, una gloria della scienza medica e del nostro Ateneo, che nelle ultime elezioni generali ottenne parecchie migliaia di voti.

Queste le due candidature *serie*. Entrambe hanno incontrato molto favore presso i rispettivi partiti, e si contenderanno a palmo a palmo il terreno. Le..... altre sono quella dello Sbarbaro, che pare voglia portarsi candidato, nonostante le dissensioni dell'avvocato Boldrini di Vigevano, e quella di Stefano Rolandi, negoziante di formaggi in Mortara.

Il Comizio dei disoccupati e la crisi operaia a Savona.

Savona, 29 marzo.

(Enrico) — L'annunciato Comizio degli operai disoccupati, tenuto oggi al politeama Garibaldi, è riuscito oltre ogni dire affollato. Oltre al banco della Presidenza, situato sul palcoscenico al centro, v'era a sinistra un tavolo occupato dai delegati e da guardie di P. S. in borghese. Tanto nelle quinte che nelle gallerie e in platea molti carabinieri e guardie in divisa.

Aperta la seduta da un membro della Commissione ordinatrice del Comizio, disse dello scopo dell'adunanza, parlando di sfruttati e di sfruttatori. « Ci si dia pane e lavoro — si disse — e noi ritorneremo tranquilli alle nostre case. » Raccomandando a tutti la calma, almeno per oggi, non tralasciò di dire che l'operaio saprà imporre colla concordia e colla solidarietà il dilemma: o il lavoro o la ribellione. (*Vivissimi applausi*).

Per voto dell'assemblea il socialista Cava assume la presidenza, diffondendosi a parlare di teorie socialistiche, di non aver fiducia nelle autorità e nell'attuale falso ordine di cose, non senza nascondere che nulla di bene potrà avere dagli oppressori il proletariato senza la rivendicazione sociale.

Viene interrotto dal delegato e invitato a tenersi all'ordine dell'adunanza, il cui scopo era quello di studiare e avvisare ai mezzi migliori per far cessare l'attuale crisi operaia e non trattare questioni di principii.

Nasce un po' di confusione, tutti sono in piedi, urlano, strepitano e non s'intendono più le parole del presidente, che pare intento a raccomandar la calma.

Si seguono diversi oratori che obbligano il delegato a richiamarli all'ordine, malgrado la longanimità addimostrata. Intanto si urla e si fischia maledettamente e l'agitazione è al colmo.

Ristabilitasi un po' di calma e invitati gli oratori a formulare proposte concrete, succedono vivissimi battibecchi. Sono presentati ordini del giorno con cui si darebbe incarico ad una Commissione di presentarsi alle autorità; ma questi vengono respinti dall'assemblea.

Finalmente l'operaio Ricci ne formula uno col quale si afferma la solidarietà degli operai di Savona coi proletari di tutta la terra, il diritto all'esistenza mediante un regolato lavoro; avvisando e Governo e capitalisti che gli operai sono pronti a sostenere questo loro sacrosanto diritto e questa doverosa lotta a costo della vita.

Il Comizio quindi si chiude senza una risoluzione pratica, senza che dopo una viva discussione si sia pensato ai casi del momento, senza direttamente interessarsi delle misere condizioni di tanti poveri operai disoccupati.

Le feste di maggio e la fiera enologica ad Asti.

Asti, 30 marzo.

Tutto procede a vapore, ed è ormai assicurato che la nostra Mostra enologica riuscirà stupendamente. I concorrenti oltrepassano i 450. Espositori di vino N. 150, macchine 150, fra cui molti rappresentanti di Case inglesi, francesi, germaniche ed americane, ed oltre quaranta pei concorsi speciali. I banchi per la fiera sono tutti presi. Questa volta sarà illuminata a luce elettrica, ed il locale sarà allestito e addobbato in modo da presentare un superbo colpo d'occhio. L'Esposizione verrà aperta il 3 maggio e durerà 15 giorni consecutivi. Molti divertimenti pubblici le faranno corona a completare l'opera ed a consolazione dei gentili che verranno a visitarci.

Per le feste del maggio prossimo avremo inoltre al nostro massimo lo spettacolo musicale. Venne scelta la *Carmen*, nuova per Asti. Distinti artisti saranno chiamati ad interpretare questa divina pagina di musica, fra cui il nostro concittadino tenore Maina, il quale gode bella fama in arte. Direttore sarà il maestro Bolzoni di Torino. Insomma si avrà un buon spettacolo.

Il processo pel disastro ferroviario di Vignale.

Novara, 29 marzo.

(Ornato) — Il processo pel disastro ferroviario di Vignale, avvenuto il 6 ottobre dell'anno scorso, ha già tenuto occupato il Tribunale tutta la settimana e verrà ripreso domani, lunedì.

Terminato l'esame dei testimoni, parlarono finora gli avvocati Garotti A. e Cogliolo, rappresentanti la Parte civile pel capo-conduttore Rossi e pel conduttore Diani, rimasti morti nello scontro; l'avvocato Boeri, Parte civile pel macchinista Mazzara e pel fuochista Parachini, che riportarono ferite gravi; l'avvocato Pozzi [illegible], Parte civile per la morte del giovane ventenne Attilio Canessa, figlio del console generale della Repubblica di San Salvador, residente a Genova; [illegible] il capo-conduttore Rossi, [illegible] e chiedendo poi pel capo-deviatore [illegible] l'assolutoria [illegible] e la condanna a venti mesi [illegible] di multa; e per l'Amministrazione ferroviaria la condanna alla rifusione dei danni verso le Parti lese ed alle spese processuali.

La crisi economica e industriale nel Veneto

Una borgata industriosa che arresta il suo lavoro — La Società Veneta di costruzioni.

Padova, 28 marzo.

(R.) — Conoscete la Follina, questa borgata industriosa che fino a ieri si avrebbe potuto chiamare la piccola Schio dell'alto Trevigiano?

Scendendo dalla ferrovia a Susegana presso Conegliano, si arriva alla Follina dopo circa tre ore di vettura. Ma la lunga scarrozzata non riesce punto molesta, perchè la strada che bisogna percorrere è deliziosa, tutta salite e discese, in mezzo a colline popolate di case e di vigneti. Poco prima di giungere a Pieve di Soligo, il panorama, fino allora ristretto, si allarga d'improvviso e abbraccia una vasta zona di territorio. È il cosidetto *quartiere del Piave*, che s'intravede lontano verso ponente, biancheggiante per le ghiaie candidissime. Lo circondano — facendone un immenso anfiteatro — una serie di alture, che, partendo dai contrafforti delle prealpi, digradano dolcemente verso la pianura, dove le chiude, verreggiante di poveri cespugli, quello che già fu il bosco Montello.

Varcato il *quartiere*, si entra in una valle angusta, fiancheggiata da monti rocciosi, che la mano dell'uomo ha reso fecondi d'uve prelibate, percorsa dalle acque limpide del Soligo, dal quale trassero il nome la Pieve, Soligo, Solighetto — celebre per il forte dei Brandolino — e Farra di Soligo. E in fondo la valle s'aggruppano le case e gli opifici della Follina.

Qui, *ab immemorabili*, viveva una intera popolazione del lavoro e del pane somministrati da alcune fiorentissime fabbriche di panni, che sostenevano vigorosamente la concorrenza di altre fabbriche nazionali e forestiere. Ma la crisi economica degli ultimi anni fece sentire anche in quell'angolo remoto della operosità umana i suoi effetti micidiali. Il capitale, impaurito, andò man mano ritirandosi anche dalla valle prealpina, e capitarono i fallimenti.

Adesso, di tre fabbriche ne sono chiuse due, le maggiori e quindi le più produttive e quelle che impiegavano un maggior numero di operai: uomini, donne e fanciulli. Prima il lavoro cessò nell'opificio Colles; poi nell'opificio Andretta. Il secondo disastro è di ieri. Oltre mille persone sono rimaste sul lastrico, senza altro mestiere possibile, senza alcuna risorsa da sfruttare in attesa di giorni migliori. Il Governo mandò, in due volte, 2000 lire di sussidio, una goccia al mare. Resta alla disdetta la fabbrica dei Paoletti per l'impianto più modesto e meno dispendioso.

La fabbrica Andretta, esercitata da una Società di azionisti, aveva tentato tutti i mezzi e picchiato a tutte le porte per scongiurare la grande rovina. Ma furono sforzi sprecati; il denaro non volle arrischiarsi entro la solitudine quieta della valle follinese, e la rovina divenne un fatto compiuto. Io sono stato di recente alla Follina pochi giorni avanti la catastrofe; sembrava un paese di desolati per una solenne e [illegible].

***

Il mercato finanziario e quello della chiacchera — nel momento che passa — sono abbastanza vivamente preoccupati dei casi della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche. Le azioni di questo Istituto hanno subito un ribasso violento, poichè vengono quotate appena a L. 80, mentre le notizie più strane e più confuse costituiscono l'oggetto dei commenti di tutta la città.

Ciò che v'ha di certo è questo: che la Società ha licenziato, o sta per licenziare, un numero ragguardevole di impiegati fra i cento ed i centocinquanta. E a quelli che rimangono vengono falcidiati sensibilmente gli stipendi.

Ma non bisogna credere che questo sia il principio della fine. La Società possiede ancora tanta energia da vincere la mala disdetta che la perseguita. Breda, grazie a Dio, è sempre vivo e sano; la sua austera figura di pensatore e di lavoratore non ha peranco demeritato, sino a prova migliore, della fiducia pubblica. Una Società con un capitale interamente versato di venti milioni, che ha dato porti, acquedotti, ferrovie, officine gigantesche all'Italia, non deve, non può essere lasciata perire.

Poichè la presente condizione di cose, assai più che da cause intrinseche, è da imputarsi all'asprissima crisi industriale ed economica che imperversa nel bel Paese.

Le colossali imprese assunte e compiute in pochi anni, forse con slancio soverchio, reclamarono l'impiego di somme enormi, per avere le quali, naturalmente, la Società dovette ricorrere, in buona parte, al credito, cui essa offriva delle magnifiche garanzie. Ed il credito la sovvenne con larghezza pari al bisogno.

Ma capitarono — come direbbe l'onor. Luzzatti — le giornate grigie del *krak* edilizi, commerciali e industriali, ed il capitale, come aveva fatto alla Follina, ebbe paura anche della Società Veneta. Poi mancarono i lavori; poi alcuni di quelli già condotti a termine non diedero i frutti sperati e promessi. Cito le tranvie centrali venete e l'acquedotto di Padova. Nell'acquedotto di Napoli, causa la lite insorta per la liquidazione, la Società ha immobilizzati dieci o dodici milioni, ch'essa aspetta con infinito desiderio, ma che tardano molto a venire.

Mettete nel conto questo ed altre non liete circostanze, che tralascio di ricordare per brevità, e sarà manifesto il perchè degli imbarazzi momentanei dell'Istituto. E così si spiega la necessità imposta al medesimo di entrare in un periodo di oculato e fermo raccoglimento. Da ciò i licenziamenti e le falcidie e il panico intenso che ha invaso la Borsa. Ma se i primi sono giustificati, il secondo non lo è che in parte e solo perchè la Borsa bada, in molti casi, più alle apparenze che alla sostanza, quando pure non si lascia sopraffare dall'astuzia di speculatori insaziabili.

Ad ogni modo, io esprimo l'augurio vivissimo che la Società Veneta riacquisti, e presto, tutta l'antica potenza. E chi ha carità del natìo loco deve augurare altrettanto.

Agitazione nel Biellese contro la minacciata riduzione delle tariffe

Ci scrivono da Biella in data 29:

« I lettori ricorderanno l'elaborata relazione della Camera di commercio di Torino sulla denuncia del trattato commerciale coll'Austria, il quale, come si sa, scade nel 1892. Questa lodevole iniziativa era stata seguita da molti industriali i quali, nell'interesse di industrie speciali, avevano scritto relazioni in cui si facevano note al Governo le modificazioni che si sarebbero dovute introdurre nella rinnovazione del trattato in favore dell'Italia.

« Non è a dire che questo movimento ebbe nel Biellese un'eco notevole ed importante. L'on. Guelpa, in una bella lettera pubblicata su un giornale locale, faceva voti che per dare maggior impulso e maggiore autorità a questo movimento si creasse una Associazione fra industriali la quale avesse per scopo precipuo di tutelare l'interesse dell'industria laniera tanto gravemente minacciata.

« Quest'idea feconda davvero di utili e pratici risultati trovò un'eco di simpatia e raccolse molti aderenti; ma forse sarebbe rimasta ancora qualche tempo in stato di gestazione se altri avvenimenti di questi giorni non avessero spinto gli industriali biellesi a scuotersi maggiormente nella tutela dei loro interessi.

« Quando l'on. Di Rudinì successe a Crispi, parve si fosse inaugurata un'èra di più amichevoli rapporti colla Francia, e si disse che in compenso di altri favori che la Francia ci avrebbe concesso, il nostro Governo avrebbe manifestata l'intenzione di ridurre le tariffe sui tessuti esteri ed altre tariffe doganali. Se questo si avverasse, mentre porterebbe notevolissimi vantaggi a molte industrie, verrebbe a recare un gravissimo colpo alla già minata prosperità dell'industria laniera in generale, ed in particolar modo del Biellese, il quale, più che le altre parti d'Italia, si trova da mille motivi impedito e gravato nella produzione economica.

« Notevoli industriali di Biella, parecchi personaggi influenti, il deputato Guelpa pensarono allora di scrivere al senatore Alessandro Rossi, affine di prendere in comune quelle deliberazioni che l'urgenza del caso, e la necessità di una giusta difesa degli interessi lanieri richiedevano.

« Si pensò a tutta prima di tenere un grande Comizio in Milano contro la soppressione di alcune fra le tariffe. Ma siccome non tutte le industrie da questa soppressione ne verrebbero avere danno, ed anzi l'agricoltura di molto se ne avvantaggerebbe, si rinunciò all'idea del Comizio, e si rinunciò pure al pensiero di chiamare a capo di questo movimento parzialmente protezionista il senatore Alessandro Rossi, il quale, come protezionista convinto ed intransigente, avrebbe potuto dare alla manifestazione maggior portata di quella che non fosse nelle intenzioni dei propugnatori degli interessi lanieri.

« Il senatore Rossi per parte sua con vero patriottismo e con un disinteresse che merita lode capì benissimo la situazione, e spontaneamente rinunziò al mandato che gli si era offerto.

« Si cercò allora altro modo più conveniente allo scopo, e dopo matura deliberazione si convenne nell'idea di tenere una radunanza in Torino fra industriali il 6 aprile prossimo.

« A questo fine furono diramate circolari firmate dal cav. Magni, a nome degli industriali, e dall'Associazione laniera, cosa che non torna interamente in onore di quest'Associazione, perchè risultò implicitamente da ciò riconosciuta l'impotenza nell'Associazione laniera biellese di tutelare adeguatamente gli interessi degli industriali.

« Quest'oggi l'on. Guelpa si è recato a Torino, ove ha avuto una lunga conferenza col cav. Magni, industriale di Borgosesia, per preparare la prossima adunanza.

« Inoltre si lavora poi attivamente per concretare l'idea dell'on. Guelpa di fondare una grande Associazione economico-politica, la quale, aiutata dagli avvenimenti di questi ultimi giorni che dimostrano la sua necessità, prospererà recando vantaggio non lieve al Biellese. »

L'assemblea generale della Società di Tiro a Segno Nazionale.

L'altra mattina domenica, come avevamo annunziato, alle 9 1/2 ebbe luogo nei locali del Tiro a Segno al Martinetto l'assemblea generale ordinaria dei soci (2ª convocazione) e riuscì una delle riunioni più notevoli e interessanti.

I soci intervenuti ammontavano oltre a 500. Presiedeva il presidente on. Roux, il quale inaugurò l'assemblea dando conto anzitutto delle condizioni sociali e dell'operato della Presidenza nell'anno 1890.

Cominciò dal ringraziare i soci intervenuti, i quali, accorrendo così numerosi, mostravano quanto interesse essi ponessero all'andamento della loro Società. La nuova Presidenza, assunta la Direzione sociale appena il 5 aprile 1890, aveva avuto poco tempo da svolgere la sua azione; tuttavia credeva di poter sottoporre al giudizio dell'assemblea un notevole incremento della Società.

I soci, che al 1° dell'anno 1890 erano 2021, al dicembre 1890 erano già cresciuti al numero di 2453. A tutt'oggi, 29 marzo 1891, essi ammontano alla bella cifra, quasi raddoppiata, di **3875**.

Vi furono nell'anno scorso due periodi straordinari di esercitazione pel riparto scuole e tre periodi ordinari. Queste esercitazioni furono frequentate da ben 900 soci, dei quali 890 raggiunsero la idoneità voluta.

Oltre le esercitazioni a scopo militare, la Presidenza curò che per cinque giorni di ogni settimana il campo di tiro fosse pronto alle esercitazioni libere di tutti i soci. E il campo fu molto frequentato davvero: si spararono nell'anno oltre a 254 mila colpi, cioè pressochè 60 mila colpi più dell'anno precedente.

Nel 1890 vi furono anche tre gare importantissime: una gara provinciale nella quale si spararono 43 mila colpi; una prima gara comunale con 12 mila colpi — che fu però grandemente sorpassata dalla 2ª gara comunale dell'autunno, nella quale si spararono 34 mila colpi, compreso anche le splendide gare operaie e dei festeggiamenti.

Il presidente diede poi ragguagli ancora dell'intervento alla gara nazionale di Roma, e di premi vinti dai nostri rappresentanti alle gare di Lecco e di Padova.

Annunziò il cambio dei bersagli, che si farà con un sistema nuovo che presenta molto più comodità, sicurezza e precisione dei bersagli antichi. Annunziò pure la costituzione di un nuovo gruppo di *tiratori scelti*, al qual gruppo saranno iscritti anno per anno solamente quei tiratori più valorosi che nell'anno precedente avranno ottenuto un dato numero di punti. I tiratori scelti avranno speciale distintivo, concorreranno alla gara in gruppo speciale o con riduzioni di punti, e fra essi saranno scelti i rappresentanti della Società alle gare delle altre provincie.

Il miglioramento delle condizioni sociali e delle gare non nocque punto al bilancio, che anzi si chiuse al dicembre 1890 con un avanzo di 7500 lire.

Per l'anno nuovo la Presidenza procurerà di rendere sempre più affollate e allettative le gare; sollecitera la riduzione del prezzo delle cartuccie, specie per gli operai, e, incoraggiata dal numero crescente dei soci, curerà da parte sua l'accrescimento del nome e dello splendore della Società.

Ai soci adunati per l'elezione di tre membri della presidenza il presidente on. Roux raccomandò di ispirarsi per la scelta al solo vantaggio sociale e all'utilità delle esercitazioni militari.

Era impossibile parlare dell'incremento della Società senza ricordare l'opera e il nome di un consigliere desideratissimo testè defunto, — del cav. avvocato *Paolo Chiesa*. Questo antico e valente campione dei tiratori torinesi fu uno dei fondatori dell'antica Società Reale di tiro a segno e fu dei più affezionati e costanti cooperatori della nuova Società Nazionale.

Per quarant'anni l'avv. Paolo Chiesa prestò l'opera sua intelligente alla Società di tiro, scelse il locale del nuovo campo di tiro, e accudì alla presidenza con vivissimo affetto. Possa il ricordo di lui ispirare la scelta dei nuovi amministratori e guidare la Presidenza nella difficile opera sua per l'avvenire sociale.

La relazione della Presidenza fu accolta da approvazioni ed applausi.

***

Dopo la relazione della Presidenza dovendosi passare, secondo l'ordine del giorno, alla nomina di un *presidente onorario*, il presidente, ricordando come la Società torinese fosse delle più numerose d'Italia e avesse sede nell'antica capitale del Regno, in questa Torino che fu culla ed è oggetto di tante cure e di tanto affetto da parte di re Umberto, propose che per acclamazione fosse votata la presidenza onoraria del Re, che aveva mostrato tanto interessamento alla Società torinese.

La proposta fu approvata all'unanimità con applausi e con acclamazioni di *Viva il Re!*

***

Dopo la acclamazione del presidente onorario si procedette alla votazione di tre membri della presidenza.

Le urne rimasero aperte tutto il giorno, i votanti furono assai numerosi, e allo scrutinio risultarono eletti a nuovi membri i signori *E. Gierleri*, ingegnere *C. Valerio* e avv. *Giuseppe Rognone*.

***

Dopo l'assemblea la Presidenza deliberò di partecipare a S. M. il Re l'acclamazione e il voto dei soci col seguente telegramma:

« *Sua Maestà re Umberto I* — Roma.

« L'assemblea generale della Società Nazionale di « Tiro a segno della Vostra devota città natale VI « acclamava oggi suo Presidente onorario — dalla « Vostra grandezza traendo auspizio per l'incremento « della Società — e al Vostro Augusto Nome ispi- « rando il suo ardore per l'esercizio delle armi, per « la difesa della patria, per la grandezza d'Italia.

« *Il presidente:* Roux. »

Stamane il presidente riceveva in risposta il seguente dispaccio d'ordine di S. M.:

Onorevole presidente della Società di Tiro a segno nazionale — Torino.

« Roma, 30 marzo, ore 11,50 ant.

« S. M. il Re accolse con animo grato il voto del- « l'assemblea generale della Società di Tiro a segno « della sua cara Torino, col quale lo acclamava suo « presidente onorario. Sua Maestà, associandosi con « vero compiacimento all'augurio del progressivo in- « cremento della Società stessa, della quale ben co- « nosce i nobili e patriottici sentimenti, vuole che io « preghi la S. V. di rendersi interprete verso l'as- « semblea generale dei suoi vivi ringraziamenti per « così gradita manifestazione di devozione e di affetto.

« *Il ministro:* Visone. »

La vita che si vive

Primavera.

Può anche darsi che l'argomento non sia proprio nuovissimo, ma che colpa ho io se la primavera si impone alla vita che si vive?

Dopo alcune giornate di pioggia benefica ai praticelli e ai campicelli, ma noiosa in città, ecco un bel sole radiante, gaudioso, il sole della primavera che sveglia la natura e commuove lo spirito, il sole che dove guarda schiude un fiore, come dove guardate voi, leggiadre fanciulle, schiudete un cuore. E nell'aria c'è un palpito nuovo che rianima e che consola, c'è una luce gioconda, c'è un profumo di violette..... (dove ci sono), c'è un movimento come convulso degli atomi d'oro che sfavillano contro il cielo trasparente e cobaltino; pare che nelle vene della creazione circoli un'onda di sangue che dà desiderii e impulsi, che dà l'amore alla vita, che ci riempie il cuore di speranza.

La primavera col suo inno alto, vibrato, gentile canta allegramente le esequie all'inverno. Oh sì, l'inverno, l'antipatica e penosa stagione è morta, e dalle sue ceneri spunta il verde che veste le piante e che colorisce le tasche di tanta gente.

Marzo è già agli sgoccioli, e « Già l'aprile fa ritorno — cinto il crin di gemme e fior », come canta l'innamorato di Marta, e domani insieme col tradizionale pesce, che Dio vi..... e mi scampi e liberi, nuoteremo in piena primavera; il prelodato pesce di aprile farà uno sforzo magari non indifferente, ma saluterà la prima rondine. Oh la prima rondine! Quante liete novelle ci porterai mai dal magico paese del sole?

Che sia benedetta Primavera se non per altro perchè ci riconduci l'amica gentile dopo tanti mesi di assenza!

La primavera è come la convalescenza della creazione, dopo quella terribile malattia che è l'inverno; l'estate ne è la guarigione. Come sul volto diafano di una vaga fanciulla dopo grave malattia un leggero colore roseo, indizio della ritornata salute, le dona nuove seduzioni, così la primavera che viene a ridare vita e bellezza a tutto il creato dopo un lungo periodo di tristezza e di desolazione, maggiormente ci seduce e ci commuove, e più ci fa gustare lo spettacolo di questa bellezza infinita che ne circonda.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (70)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

Per Ettore era più di ciò che non poteva sopportare. Tutti i furori della gelosia si scatenarono nella sua anima, delle immagini funeste passarono davanti ai suoi occhi, i ricordi pieni d'ebbrezza si cambiarono in presentimenti sinistri.

Messosi a letto una sera con un terribile dolore di capo, a metà della notte, quando Giustino entrò nella sua camera per vedere se gli occorreva qualche cosa, lo trovò delirante. Chiamato in fretta il dottore, questi dichiarò che si trattava di una febbre cerebrale.

E il disgraziato non aveva alcuno dei suoi attorno a sè! Giustino, il suo fedele, troppo sovente il suo complice, che conosceva tutti i suoi torti verso la signora di Melcy e la cui anima servile non poteva comprendere tutto ciò che v'era di bontà e d'intelligenza nel cuore di una nobil donna, non osò prendere su di sè di avvisare la contessa della malattia del marito. Rimase dunque solo a curare il padrone, prendendo, per sostituirlo la notte quando andava a riposare, una di quelle infermiere tradizionali che trascinano la loro esistenza da un capezzale all'altro e che pare non entrino nelle case che per precedervi la morte.

L'infermiera è un flagello che colpisce specialmente celibi; la casa che alberga la famiglia non la conosce guari; essa s'abbatte quasi sempre presso ai letti abbandonati, sui quali non veglia nè una figlia, nè una madre, nè una moglie, nè un'amante, la cui presenza amata vela ai nostri occhi l'orrore del male, il cui sorriso tenta nascondere la morte. Nemica del lavoro regolare, del compito assiduo, pigra per inclinazione, pettegola per abitudine, la infermiera passa da una casa all'altra con sovrana indifferenza, spiegando dovunque le sue premure banali e apparenze d'interesse e di devozione che servono a nascondere il suo egoismo avido, la sua insaziabile rapacità.....

In fondo ad una camera in disordine, su un letto mal fatto, colla faccia livida, cogli occhi smarriti, colle labbra arse, il conte Ettore si dibatteva e delirava..... Delle gocce di sudore gli scendevano dalla fronte sulle guancie; una mano pendeva lungo la sponda del letto, e coll'altra egli cercava con gesti spaventevoli di tirarsi sul petto il lenzuolo che lo copriva.

Ma nè i suoi gesti disperati, nè i suoni rauchi che uscivano dalla sua bocca ardente facevano muovere la grossa e grassa infermiera, che schiacciava un sonnellino comodamente sdraiata su una poltrona presso alla finestra. Era l'ora della sua digestione, ed ella non pensava più al malato, il quale da otto giorni si trovava abbandonato in quelle mani mercenarie sospeso fra la vita e la morte, in preda al delirio, a quelle visioni terribili che sono l'incurabile tormento dei cervelli malati. Egli vedeva passare davanti ai suoi occhi le immagini di tutti gli esseri che nella sua vita aveva conosciuto, amato o odiato. Ora chiamava la moglie e i figli, ora stendeva le braccia a Valentina chiamandola coi nomi più dolci..... in altri momenti malediva quella donna che lo aveva tradito, imprecando contro l'uomo abborrito che gliela aveva tolta per sempre, minacciando delle sue vendette.

E in quella crisi suprema non un'amicizia vera, non una persona sinceramente devota attorno a lui!..... Tutto ai suoi affari, il signor Dorville s'affaticava per salvare ciò che poteva dal naufragio, e non s'occupava del conte; il signor Du-Bouvre, il solo che, per l'amicizia che aveva per la contessa, lo avrebbe forse assistito, preso anch'egli nella matassa imbrogliata della liquidazione della Casa nella quale aveva tutto il suo, non pensava ad Ettore e non sapeva neppure che egli fosse ammalato.

Finalmente, nella notte dell'ottavo al nono giorno, l'ammalato si assopì profondamente, e per la prima volta, dacchè il male lo aveva colpito, parve ritrovare il sonno e la pace.

— Manco male che questa notte potrò dormire anch'io, — disse la signora Mouton, l'infermiera, vedendo il conte riposare tranquillo; — se egli incomincia a dormire può anche darsi che incominci il miglioramento.

Trasse la poltrona nel suo angolo prediletto, vi si adagiò comodamente, e cinque minuti dopo russava saporitamente.

Il signor di Melcy dormiva ancora quando, l'indomani mattina, Giustino venne a sostituire la signora Mouton.

Soltanto verso le dieci egli vide il padrone voltarsi nel letto, allungar le braccia ed agitarsi.

— Come si sente il signor conte questa mattina? — domandò Giustino.

— Mi sento meglio! — fece Ettore senza ancora aprir gli occhi. — Ho dormito bene.

— E a lungo, — disse il domestico; — il signor conte ha fatto il giro dell'orologio.

— Che ora è?

— Le dieci suonate.

— Come! le dieci..... ma allora perchè avete lasciato le imposte chiuse a quest'ora?

— Le imposte chiuse? Ma il signor conte sragiona. Ho rialzato anche le tende e la camera è chiara come in pieno mezzogiorno.

Ettore gettò un grido terribile e si toccò gli occhi. Poi s'alzò a sedere sul letto, stese le braccia, ma si lasciò ricadere tosto sul guanciale, smarrito, quasi privo di sensi.

— Giustino! Giustino! — disse poi con voce tremante e supplicante, — non scherzare, non prenderti giuoco di me! Faresti una cosa orribile, te lo assicuro, e non te la perdonerei mai!

— Ma io non comprendo come il signor conte possa credere.....

— Allora dimmi subito che le imposte sono tutte chiuse e che perciò è così buio qua dentro.

— Mio Dio! il signor conte sa bene che dirò tutto ciò che egli vorrà.

— Assassino!

— Però supplico il signor conte di calmarsi....., altrimenti la febbre ritornerà più grave..... il dottore lo ha detto.

— Eh! lascia il dottore in pace..... è un asino il dottore..... ma tu dimmi, eh! dimmi che è tutto chiuso..... non ti domando altro.....

Giustino alzò le spalle e non rispose. In quel momento entrò l'infermiera. Ettore la intese e, istintivamente, come avrebbe fatto se l'avesse veduta, voltò la testa dalla parte donde veniva il rumore dei suoi passi.

— Ah! ecco che va bene — pensò Giustino, il quale trovava che la scena aveva già durato troppo a lungo e che temeva il ritorno del delirio.

— Chi è là? — domandò Ettore con voce cupa.

— Sono io, signor conte.

Ettore riconobbe la voce dell'infermiera.

— È la signora Mouton, — fece Giustino; — se il signor conte non crede a me, può interrogar lei..... allora saprà.....

— Che cosa? — domandò la signora Mouton con premura; — che cosa domanda quel signor conte?

— Il signor conte domanda se è giorno o se è notte — fece Giustino con un gesto delle spalle che, in verità, si sarebbe potuto desiderare più rispettoso.

— Ma il signor conte non è mica cieco, spero, — disse l'infermiera ponendosi davanti ad Ettore colle mani sui fianchi, — e non crede faccia bisogno di accendere delle candele per fargli vedere il sole a mezzogiorno!....

V'era un tale accento di verità nelle parole della signora Mouton ed era d'altronde tanto poco verosimile che due persone si fossero messe d'accordo in un momento così triste per fargli uno scherzo così crudele che il signor di Melcy ebbe finalmente coscienza della terribile verità.

— Giustino! Giustino! — gridò con voce strozzata dall'ambascia. — Giustino, vieni qui.

Giustino s'avvicinò.

— Eccomi, signor conte, — egli disse, — che cosa vuole? — aggiunse chinandosi verso l'infermo con una certa apprensione perchè non sapeva ciò che passava in quel momento nel cervello di lui.

— Guarda i miei occhi — gli disse il conte con voce asciutta e rauca.

Senza parlare, trattenendo il respiro, Giustino con mano leggera sollevò le palpebre del malato e guardò gli occhi colla più grande attenzione.

— Ma parla! parla! — fece Ettore.

— Signore!

— Non c'è signore! Dimmi presto come sono.

— Gli è che....

— Ma uccidimi in un colpo, miserabile! non farmi soffrir tanto!

— Ebbene, signor conte, sono ridivenuti come erano prima.

— Ah! sono perduto! — esclamò Ettore lasciando ricader la testa, che picchiò sul legno del letto prima di trovare il guanciale.

Il domestico e l'infermiera non pronunciarono una parola, ma scambiarono uno sguardo eloquente.

(*Continua*).

Un gentile poeta scrisse che due belle cose ha il mondo: i fiori ed i profumi. Ho aggiungerei anche.... i pomidoro.... ma questi non hanno niente che fare con la primavera; e non parliamone più.

Fiori e profumi dunque che la primavera ci porta lietamente. Nei campi accanto alle bianche margherite piene di mestizia e di candore, nasce la viola dal profumo sottile ed inebbriante come la parola buona d'una dolce innamorata, come la parola d'una amica del cuore.

Insomma dalle aiuole eleganti, dai campi abertosi, dalle verdeggianti pendici delle nostre vaghe colline, dai prati dalla vasta imponente pianura tutto è un inno di gioia, un'abbraccio d'amore che ci dà il cielo, che ci dà il sole allegro e festoso. Ride la terra, freme sotto il lungo appassionato bacio tutta la natura, e l'anima nostra esulta e ci porta in alto il cuore.

In primavera la vita che si vive è più intensa; non dovevo io dunque dare la benvenuta a questa cara alleata?

***

Il pesce d'aprile. Care lettrici! Vengo con questa mia a mettervi in guardia contro i pesci d'aprile che si contenta di farvi guizzare fra le mani proprio domani.

È questa una cura d'amico sincero; oh! sì, dopo le cento e cento risposte delle mie lettrici alle tante domande pubblicate per conoscervi, sento che la mia amicizia per voi prende proporzioni straordinarie: siete tutte gentili, buone, affettuose, di buon senso, siete tutte degne della più alta considerazione. Ma di ciò discorrerò fra qualche giorno, quando avrò completato l'esame delle risposte.

Torniamo frattanto a..... friggere con la mia prosa, anzi con quella di Garnier (*Ignorances et curiosités littéraires et historiques*), il nostro pesce.

Le origini di questa consuetudine burlona sono abbastanza conosciute, ma anche questo argomento si impone. D'altra parte, la gherminella che nasconde il pesce non è forse fatta per render allegra per un poco la vita che si vive?

Dice adunque il Garnier che « l'origine del pesce d'aprile è il più delle volte attribuita alla storia seguente: Francesco II duca di Lorena, che Luigi XIII teneva prigioniero nel castello di Nancy, pervenne a salvarsi il 1° d'aprile traversando il fiume Meurthe a nuoto, il che fece dire ai lorenesi che era un pesce che s'era dato loro a custodire. Ci vuole più che un po' di buon volere per ammettere una tale origine. Quando duca di Lorena, non è guari noto nell'istoria; il re d'Yvetot a tal riguardo potrebbe forse ottenere maggior credenza. Si è pure preteso che gli scherzi che si fanno al 1° d'aprile siano un'allusione alle visite ironiche che si fecero fare a Gesù Cristo nel principio d'aprile mandandolo da Anna a Caifasso, da Caifasso a Pilato, da Pilato ad Erode e da Erode a Pilato.

« Così il pesce d'aprile sarebbe una parodia della passione di Gesù Cristo. Se quest'origine è la vera, non si comprende come le sciocche burle del 1° aprile si siano fatte strada fra i cristiani. »

I pesci d'aprile si possono dividere in due categorie: quelli buoni e quelli cattivi. Sono buoni se si può cavar la risata senza offendere la suscettibilità dell'involontario pescatore preso di mira, se non reca danno o conseguenza di sorta, se, in una parola, sono spiritosi, politi, innocenti. Ogni altra speculazione per ridere sulla dabbenaggine altrui è da.... rigettare al mare in pasto alle balene.

Io intanto vi auguro, lettrici, un bel pesce, ma di quelli che nel ventre, al posto delle uova, racchiudono i dolci o qualche altra lieta sorpresa.

***

Furberia americana.

Nel Minnesota c'è una legge, in forza della quale si pagano cinque dollari per ogni pelle di lupo.

Ora i padri della patria, avendo trovato in nota una spesa di 25 mila dollari per altrettante pelli di lupo, si allarmarono alquanto, e, fatte praticare delle ricerche minuziose, si venne a scoprire questo.

Molti fittabili, considerando che a lungo andare i lupi davano profitto, preferirono allevarli di pascolo, invece dei porci, e da lì l'immensa somma pagata dallo Stato.

***

Una notizia scientifica.

Gli scavi fatti dalla scuola americana sulle rovine dell'antica Eritrea hanno messo allo scoperto degli oggetti d'arte d'una certa importanza, fra i quali un diadema d'oro di grande valore artistico.

Ma la scoperta più interessante sarebbe quella della tomba di Aristotile, di cui si conosce la morte nei dintorni dell'Euripo.

Si sarebbe trovato un sarcofago coll'iscrizione: ....ristotile.

Sarebbero i resti di Aristotile?

Il direttore della scuola americana ha ancora dei dubbi a tal riguardo ed attende che nuovi indizi confermino il suo primo giudizio.

***

La penultima.

Lo zio canonico, un vecchio pieno di soldi, sta per morire.

Il nipote va a prendere le sue notizie.... e incontrando per la strada un famoso iettatore, dice fra sè:

— Una disgrazia sicuro!

Sale le scale con trepidazione, e suona leggerissimamente il campanello.

La serva viene ad aprire, e gli dice:

— Allegri, signorino, il dottore ha detto che è fuori di pericolo.

— Lo sapevo io!

***

L'ultima.

Una delle figlie di Topinetti ha ottenuto il primo premio negli esami di storia naturale.

— Che cosa ti domandarono? — le chiede la mamma.

— Mi chiesero quante gambe ha il gatto, ed io dissi tre.

— Tre? E ti hanno dato il premio?

— Sfido io! Le altre avevano detto due.

io per tutti.

Il periodo delle assemblee finanziarie

L'assemblea degli azionisti della Società Officine di Savigliano.

Oggi alla sede dell'ufficio in Torino aveva luogo l'assemblea degli azionisti della Società Officine di Savigliano.

Erano rappresentate all'assemblea 1548 azioni con diritto ad 80 voti.

Presiedeva l'assemblea il cav. ingegnere Michele Fenolio assistito dal Consiglio d'amministrazione e dai sindaci.

Attestata la piena validità della seduta, veniva data lettura della relazione sull'andamento annuale, di cui ecco i punti principali:

« La crisi economica generale, quella speciale e più grave delle industrie meccaniche non sono scomparse nel 1890.

« E anzi possiam dire che se nella vita economica generale del paese in qualche parte vi fu un risveglio, un miglioramento, per le industrie meccaniche invece le condizioni si fecero più gravi.

« Il lavoro si venne sempre più assottigliando; macchine e braccia restarono inerti: Parlamento, Governo, Autorità comunali, giornali, economisti, industriali, operai, tutti si preoccuparono di questo stato di cose, per cui il capitale restava improduttivo e a parte notevole della popolazione mancava il necessario per la vita.

« Ma rimedi efficaci non se ne sono nè applicati, nè trovati, e a nessuno è lecito presagire quando abbiano a cessare gli effetti di quella crisi.

« Per quelle Officine, però, nelle quali a produzione di materiale mobile ferroviario è oggetto esclusivo, o uno degli oggetti principali, l'attuale nostro ordinamento ferroviario consentirebbe di portare qualche rimedio a questo stato di malessere.

« Senza pretendere che il Governo si impegni ad assicurare un andamento regolare, uniforme alle Officine del Paese, senza volerci sottrarre a quelle fluttuazioni nella produzione, che sono inevitabili, dobbiamo e possiamo ben augurarci che il Governo, distinti i bisogni ordinari dagli straordinari, provveda in modo regolare, normale ai primi, e intenda pur sempre lo sguardo ai secondi per prevederli in tempo, e disponga a qualche larghezza perchè vi sia data soddisfazione.

« Per il passato, nell'esercizio 1890 le ordinazioni andarono decrescendo, e quando vi fu qualche gara e abbiamo voluto assicurarci qualche aggiudicazione di vagoni e vetture, abbiamo dovuto coraggiosamente affrontare prezzi di concorrenza.

« Vi fu dunque e per noi e per tutti una diminuzione grave nel ramo materiale mobile, come per le cause generali di crisi sovraccennate e per noi e per tutti venne a scarseggiare il lavoro di grossa meccanica, così per le ferrovie, come per gli arsenali; furono già fortunati nel ramo ponti e tettoie, per questi, anche in esso la concorrenza era viva.

« Ed ora eccovi il quadro della produzione delle nostre Officine nell'esercizio passato:

Materiale mobile per ferrovie	L.	1,089,141 43
Meccanismi fissi	»	271,127 55
Travate e fondazioni	»	1,755,249 81
Tettoie	»	186,768 96
Diversi	»	390,044 16
Totale	L.	3,691,044 87

« Su questo quadro dobbiamo però fare due avvertenze:

« La nostra produzione, sovratutto per ciò che riguarda le costruzioni metalliche, si sarebbe aumentata con nostro vantaggio, se, per cause affatto indipendenti da noi, non si fosse per parte delle autorità amministrative oltremodo ritardata l'approvazione di qualche contratto e specialmente di molti progetti.

« E a ciò si aggiunge che la produzione effettiva, reale, sopratutto nei ponti e nelle tettoie, fu superiore a quella che risulta dalla cifra sovraesposta. Vi sono costruzioni il cui importo supera un milione, interamente compiutesi nel corso dell'annata e che, tuttavia, noi abbiamo lasciato nelle costruzioni in corso, perchè, causa le inevitabili lentezze burocratiche, non si è potuto giungere ad una finale liquidazione.

« Ridotta intanto la produzione a poco più della metà di quella dell'anno precedente, è subito spiegato come gli utili abbiano ad essere più modesti.

« Le spese generali non diminuiscono nella proporzione della diminuzione della produzione. Talune spese, anzi, si accrescono, perchè quando sono scarse le ordinazioni e dovete cercare il lavoro per ogni dove e attirarlo a voi, avete necessità di studi, di progetti, di viaggi che non sempre riescono allo scopo desiderato.

« E a diminuire l'effetto che può derivare dal confronto del dividendo dell'esercizio 1889 con quello del 1890, non è poi a dimenticarsi che quello potè fruire di utili eccezionali, segnatamente per l'avvenuta liquidazione dell'Impresa di Casalmaggiore.

« Noi intanto, sebbene venisse a ridursi il dividendo, abbiamo creduto di procedere rigorosi nelle nostre valutazioni, nei nostri apprezzamenti circa le diverse partite attive del bilancio.

« Quanto all'attivo del bilancio è da avvertire come nostri debitori siano per alcune somme le Società ferroviarie e altre pubbliche Amministrazioni, e per la massima parte il Governo. Ora è noto che il Governo, mentre è debitore sulla cui solvenza non si può elevare il più lontano dubbio, è sovente volte molto lento nel pagare, e per il tempo che si richiede allo svolgimento delle formalità amministrative e talvolta per erronei ed inadeguati stanziamenti nel bilancio.

« Così, ad esempio, pel ponte interprovinciale di Cremona è avvenuto che il bilancio 1890-91 portava solo L. 220,000, mentre noi al mese di dicembre, eseguite le L. 220,000, eravamo già creditori per qualche centinaio di mille lire, ed il nostro credito è poi sempre venuto aumentandosi.

« Sono quindi mancati i fondi per pagarci.

« Abbiamo fatto per ciò reclami vivissimi, e il Ministero presentò un progetto di legge per nuova ripartizione di fondi per la costruzione di strade nazionali e provinciali. In questo disegno di legge i fondi da L. 220,000 sono portati a L. 1,520,000.

« Questi ritardi ci hanno obbligati ad una circolazione rilevante, la quale ci è resa possibile dalla fiducia che hanno in noi creditori ed Istituti locali possenti pei mezzi dei quali dispongono e con alcuni dei quali abbiamo speciali accordi.

« Ma questa circolazione verrà man mano restringendosi, ed è già sensibilmente ridotta oggi che abbiamo l'onore di riferire a voi sull'esercizio passato.

« Prima di invitarvi a deliberare sul bilancio, dobbiamo fare qualche cenno sul futuro.

« Circa il viadotto di Paderno, non sono più necessari che pochi lavori di finimento non previsti nel contratto primitivo; superata ora qualche difficoltà, non imputabile a noi, attendiamo di potere, nel corso dell'anno, condurre a termine il ponte di Cremona.

« Tenuto conto di quanto occorre a ultimare le ordinazioni in corso e dei nuovi contratti conchiusi, abbiamo assicurato pel 1891 un totale di lavoro di L. 4,176,000, la quale cifra verrà indubbiamente ad accrescersi, anche solo per le trattative già avviate e che speriamo portate ad una definitiva conclusione.

« Abbiamo quindi fondata ragione di credere che non ci mancherà il lavoro.

« E ora, prima che si apra la discussione sul bilancio, dobbiamo avvertire che quando voi l'approvate, gli utili, rilevanti a L. 141,217 23, saranno così divisi:

Municipio di Savigliano	L.	2,661 56
Riserva	»	2,584 33
Fondo di ammortizzazione	»	11,537 40
Agli Azionisti	»	125,000 —

cioè L. 25 per azione, delle quali L. 12 50 si pagarono già nel mese di gennaio.

« Le altre L. 12 50 per azione saranno pagate, secondo l'uso, a partire dal 6 luglio prossimo.

« Il dividendo è in cifra minore di quello degli scorsi anni. Ma come al nostro Consiglio non mancò mai la buona volontà, così dobbiamo per rendere giustizia allo zelo, all'attività, alla diligenza del nostro direttore-gerente, degl'ingegneri tutti, nonchè del nostro personale amministrativo.

« Non è per mancanza di zelo da parte loro se i tempi meno prosperi non hanno consentito che dall'esercizio si avesse frutti rispondenti al lavoro e agli sforzi che hanno fatto. »

L'Assemblea, udita la relazione del Consiglio d'amministrazione e la relazione dei sindaci, ad unanimità approvava il bilancio al 31 dicembre 1890, il dividendo in L. 25 per azione e gli altri riparti di utili, il tutto conformemente alla relazione del Consiglio.

Quindi, dopo approvata la proposta di portare il numero degli amministratori da sette a otto, nominava a *membri del Consiglio d'amministrazione* i signori: Charbonier cav. Giulio, Deregibus cav. Federico, Le Roy cav. Adhemar, Meano cav. ing. Cesare, Vaccarino cav. ing. Eugenio; a *sindaci* i signori: Casalegno cav. avv. Bartolomeo, Fasola cav. Ernesto, De Fernex cav. ing. Alberto; a *sindaci supplenti* i signori: Collino cav. Enrico, Corte avv. Camillo.

Dovremmo oggi, per tenerci al corrente del movimento economico, pubblicare ancora le Assemblee degli azionisti della Società Ciriè e della Banca di Pinerolo stata posta in liquidazione, ma difettandoci lo spazio per dare a queste due Assemblee il necessario sviluppo ed anche per non rendere il giornale privo di varietà preferiamo rinviarle a domani.

Un banchetto in onore del sindaco di Villafranca d'Asti.

Il Comune di Villafranca d'Asti, ben noto per le sue scuole e per le sue opere di beneficenza, volle dare ieri un attestato di stima al suo sindaco, avv. G. B. Stiesa, nominato testè cavaliere della Corona d'Italia, offrendogli un banchetto di felicitazione per la ottenuta onorificenza.

Il Comitato ordinatore, rappresentato dai signori Novara Francesco, Fassio Oreste e geometra Quaglia Cesare, fece le cose in modo da meritare un sincero encomio.

Il banchetto, allestito fra la piazza ed il porticato del Castello, dove hanno sede le scuole, la Biblioteca circolante e l'Opera pia di Santa Elena, riuscì addirittura imponente, avendovi preso parte trecento convitati.

Sedevano alla tavola d'onore col festeggiato i signori avv. Dettoni, avv. Cocito, avv. Borelli, avvocato Dellarissa, cav. capitano Ferrero sindaco di Tigliole d'Asti, Sodano, sindaco di Baldichieri, cavaliere capitano Goria, sindaco di Maretto, Novara, sindaco di Cantarana, dottor Canton, cav. ingegnere Gavarra, dottor cav. Santanera, Riccio Giovanni, conciliatore, dottor Gambini, ing. Baietto, Ribulla, veterinario, Barbero Augusto e Virano Antonio, assessori, ed altri consiglieri comunali, don Goria, don Borio, don Bonifacio Carchia, direttore delle scuole, prof. Locco, ing. Pasquino, avvocato Sabbione, ecc. Venivano in seguito il cav. G. Sabbione, pittore, il comm. Frusi, il cav. Pelissetto, il signor Ronco, esattore di Castelnuovo d'Asti, il signor Mairano, vice pretore di Baldichieri, ed altri di cui non rammentiamo i nomi.

Alle frutta il signor *Oreste Fassio*, segretario del Comitato, porse saluti e ringraziamenti a tutti coloro che intervennero al banchetto; diede lettura delle adesioni mandate al Comitato inneggiando al sindaco di Villafranca.

Notiamo fra le adesioni quelle degli onorevoli Villa, Giovanelli e Serra, deputati del Collegio, del commendatore Berguini, consigliere provinciale, del colonnello cav. Berra, del dott. Pao e Gianotti, del capitano Berra, del ragioniere Saxer e del reverendo don Fasano, prevosto di Chiusano, il quale mandò pure L. 5 a beneficio dei poveri.

Anche le signore e le signorine di Villafranca vollero rendere omaggio al sindaco cav. Stiesa, inviandogli una magnifica *corbeille* di fiori.

Di discorsi e di brindisi ve ne furono molti.

Il signor *Barbero* in sèta parlò a nome del Consiglio comunale offrendo al neo-cavaliere le insegne della Corona d'Italia. —

Il signor *Novara Francesco*, presidente del Comitato, presentò al sindaco un album contenente le firme dei convitati.

L'ingegnere *Baietto* parlò a nome del Comune di Dusino, patria dell'avv. Stiesa.

Il rev. *Don Goria* lesse parole affettuose in onore del decorato.

L'avv. Cocito salutò l'amico ed il funzionario con espressioni gentilissime, ricordò il padre dello stesso, a cui mandò un saluto.

Parlarono in seguito i signori *Masi Alessandro*, *Valentino*, segretario del Comune di San Michele; rev. *Don Carchia*, il quale lesse dei versi; *Gastaldetti Antonio*; avv. *Borelli*; avv. *Dettoni*; *G. Sabbione*, studente; *Ribulla*, veterinario; prof. *Locco*, il quale evocò la memoria del benefico ed illustre G. Goria, già vescovo di Vercelli; l'avv. *Sabbione* ed altri.

Il signor *O. Fassio* presentò pure al sindaco, con acconcie parole, un diploma di benemerenza assegnatogli dalla Società operaia di mutuo soccorso locale.

Il *Sindaco* ringraziò tutti, commosso, della bella dimostrazione. Dopo di che il banchetto servito con cura dai proprietari dell'*Albergo del Commercio*, Emanuele Maria, e dell'*Albergo dell'Oriente*, Pelissetto Giovanni, ebbe fine.

Merita pure un sincero elogio la musica di Castelnuovo d'Asti, la quale diede concerto durante il banchetto e dopo la piazza del Municipio.

Al Municipio venivano serviti vermouth, caffè e vini. La geniale festa ebbe termine con un ballo. Molti invitati degustarono pure i vini di vari proprietari, fra cui quelli dei signori Fassio, che verranno mandati quanto prima all'Esposizione vinicola d'Asti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — (Nostra lettera, 29 marzo) — **Per la morte di Biagio Caranti.** — Stamane ebbe luogo l'accompagnamento funebre della salma del compianto comm. Biagio Caranti. Esso riuscì imponentissimo. Tenevano i cordoni del carro il sottosegretario di Stato comm. Buttini, il commendatore Miraglia, direttore generale al Ministero di agricoltura, industria e commercio, l'on. Maggiorino Ferraris deputato di Acqui, il senatore Parenzo, il comm. R. Tittoni e il comm. Caretti, rappresentanti della Banca Tiberina, ed il signor Leone Marenco, cognato del defunto. Seguiva numeroso stuolo di senatori, deputati, ufficiali superiori ed amici del defunto accorsi a dar l'ultimo tributo di affetto alla salma dell'integro ed onesto amministratore. La salma, ricevuta l'assoluzione nella chiesa della Minerva, venne trasportata alla stazione ferroviaria, ove l'on. Maggiorino Ferraris, lodando la prodigiosa attività del comm. Biagio Caranti e gli alti ideali che ognor gli furon di guida nelle sue azioni, gli diede a nome di tutti gli amici l'estremo vale.

La salma partì per Castelnuovo Bormida accompagnata dagli afflitti congiunti, ove verrà sepolta nella tomba di famiglia.

Alla desolata vedova del comm. Biagio Caranti giunsero a centinaia telegrammi e lettere di conforto da ogni parte d'Italia.

S. A. R. la Duchessa di Genova madre le fece scrivere un'affettuosa lettera, e dal segretario generale di S. M. riceveva la signora Caranti la seguente lettera:

« Ottima signora — Il timore di arrecarle disturbo « in momenti così amari e tristi per Lei mi trattiene dal recarmi ad esprimerle personalmente l'incarico commessomi da S. M. il Re. Voto e l'augusto nostro Sovrano farle pervenire le Sue vive condoglianze per l'immatura fine dell'egregio di Lei consorte, del quale il Re serbava sempre benevolo ricordo ed apprezzava l'alto ingegno e il forte carattere. Ed ora permetta ch'io aggiunga l'espressione del dolore mio, quale amico sincero e costante di Biagio Caranti.

« Mi abbia, egregia signora, ora e sempre suo devoto ossequio

« Di V. S. G.

« Obbl.: U. Rattazzi. »

MILANO. — (Nostra lett., 30 marzo) — (Simoxio) — **Il R. provveditore agli studi.** — Ieri al *Ristorante Savini*, in galleria Vittorio Emanuele, in una modesta refezione gli ispettori scolastici della provincia con gentile pensiero offersero al R. provveditore Ronchetti le insegne della commenda della Corona d'Italia, testè conferitagli dal Governo.

Interprete dei sentimenti dei colleghi fu il signor ispettore Borghesio, al quale rispose gentili e cordiali parole il R. provveditore. La reciproca ed affettuosa stima che unisce questi egregi funzionari scolastici è arra della buona amministrazione delle scuole in questa provincia, la quale ha la fortuna di avere in ogni circondario ispettori zelantissimi, fra cui piacemi nominare quello di Lodi, signor Zerboni, che per i suoi modi gentili è amato da tutti i suoi sottoposti.

MANTOVA. — **La morte del maggiore Cosola.** — Sabato sera è morto il maggiore Cosola che in un momento di alienazione mentale si era tirato nella testa alcuni colpi di rivoltella. Egli fu assistito fino all'estremo dalla madre, dalla moglie, dal fratello, i quali sono desolatissimi.

PALLANZA. — **Una dichiarazione.** — Ieri l'altro osservavamo nel giornale una corrispondenza da Pallanza nella quale si trattava del trasloco del cancelliere della Pretura. A scanso di possibili equivoci teniamo a dichiarare che quella corrispondenza non ci pervenne dal nostro corrispondente ordinario, ma da altra persona.

ALESSANDRIA. — (Nostra lett., 30 marzo) — (Grassanta) — **Ancora del noto duello.** — Non vi siete male apposti quando supponeste che la causa del duello avvenuto sul confine svizzero tra i signori avvocati Casati e Moro fosse originata dal fatto accennato dall'*Osservatore* di uno scambio di *ombrellate* avvenuto sul corso Roma fra due avvocati. Io non vi avevo scritto in proposito perchè ero stato appositamente pregato di non farlo.... ma poi venne il duello e la notizia non potè più essere circoscritta fra le mura alessandrine.

A proposito del duello sono in grado di fornirvi qualche particolare finora inedito. Dopo il primo assalto ed in seguito alla leggera ferita riportata dall'avvocato Moro, tanto questo che i padrini avrebbero voluto continuare lo scontro, giudicando la ferita abbastanza lieve e rimessi quindi gli avversari nelle identiche condizioni per battersi. Ma i dottori B. e S., visto che la ferita dava sangue in abbondanza e con insistenza, non essendosi potuto fare nessuna cucitura per essere stato asportato di pianta un pezzo di tegumento cutaneo, si opposero energicamente a che il duello continuasse, sostenendo essi che il ferito poteva avere la vista obnubilata e che perciò i duellanti non erano più pari. I padrini, ciò udito, uniformandosi alle condizioni chiaramente espresse nel verbale preliminare dello scontro, ordinarono la cessazione del combattimento. Questi particolari li tolsi da lettere inviate da uno dei medici e da uno dei padrini al *Fra Tranquillo*, che le pubblicherà nel suo prossimo numero.

SANTHIA'. — **Morte di un benemerito insegnante.** — Venerdì cessava di vivere il Clemente Rayneri, insegnante di lingua francese nella scuola tecnica di Santhià. Autore di varie e reputate opere scolastiche, fu modestissimo in tutti gli atti suoi, avendo primo fra i sentimenti l'amore e l'abnegazione per la famiglia. Fu benemerito dell'istruzione popolare prestando per dodici anni l'opera sua gratuita alle scuole del Circolo Torinese, di cui, meritamente apprezzato, sedeva nel Consiglio direttivo.

I colleghi colla più profonda commozione inviano le loro condoglianze alla desolata famiglia.

ARTI E SCIENZE

Il viaggio di piacere. — Il pubblico accorso iersera assai numeroso al teatro Gerbino fece una più che discreta accoglienza alla operetta nuovissima *Il viaggio di piacere* del maestro Lombardo, rappresentata dalla Compagnia Maresca. L'autore ebbe parecchie chiamate al proscenio, specialmente dopo la sinfonia, che è semplice e piacevole, a metà ed alla fine del primo atto ed alla fine del secondo; poi l'andamento dell'operetta parve meno felice e le chiamate all'autore si fecero più rade.

Applausi vivi e replicati ebbero gli artisti e segnatamente la signorina Calligaris, che è pur sempre la beniamina del pubblico, la Maresca, il Maresca ed il Fari. Uno speciale applauso, che certo non fa onore al buon gusto della parte di pubblico che lo prodigò, ebbe un coro di postiglioni, non per la musica, che è discreta, ma per certi effetti..... retrospettivi dei costumi delle coriste.

Questa scena fu replicata due volte non senza vivi e diremo quasi giustificati contrasti. Questo per la cronaca.

Veniamo all'operetta.

Il *Viaggio di piacere* non è altro che la nota amena *pochade Il treno di piacere* portata, quanto all'epoca, al 1700.

Ciò che salta agli occhi dello spettatore è appunto questo controsenso scenico di una *pochade* che è un prodotto spurio dell'arte drammatica moderna, con tutte le sue complicazioni, ridotta ad azione comica lirica del 1700 in omaggio ai costumi.

L'operetta, secondo il nostro avviso, deve avere almeno una parvenza o di episodio storico o il carattere di costume di una data epoca; ma non può essere una commedia moderna ridotta..... all'antica.

Il libretto perciò ha questo peccato d'origine, ed ha altre pecche, fra cui i barbarismi adoperati a piene mani e non pochi anacronismi.

La musica poi manca in generale di carattere ed è piena di reminiscenze, ma certi pezzi sono lavorati bene quanto alla strumentazione e non mancano di un certo buon gusto.

Crediamo fermamente che nuocia anche allo svolgimento musicale la complicazione della tela che porta con sè subitanee variazioni e spostamenti non facili ad equilibrare, epperò crediamo che sfrondando l'operetta del soverchio, come ad esempio tutta la parte di Ofelia e di Raol, l'azione non scapiterebbe ed anche la musica correrebbe assai più liscia e più spiccia.

Lodevolissima è la messa in scena sia pei vestiari tutti nuovi, ricchi e di buon gusto, sia per le scene nuovissime assai bene dipinte e di ottimo effetto. L'impegno poi addimostrato dalla brava Compagnia Maresca per l'esecuzione di questa operetta merita un particolare elogio, come pure è degna di encomio la direzione dell'orchestra, affidata iersera al maestro Vigna.

Teatro Rossini. — A questo teatro continua a rappresentarsi, con crescente favore del pubblico che ama le forti sensazioni, il dramma di U. Barbieri *I drammi brasiliani*. Stasera insieme con questi verrà rappresentato un altro lavoro del Barbieri stesso, *Ciarlomania*, bizzarria comica, scene elettorali banchettistiche. Auguri.

Reale Accademia delle Scienze. — *Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 22 marzo 1891.

Presiede il prof. Michele Lessona, presidente dell'Accademia, il quale, a nome della Classe, dà il benvenuto al nuovo socio recentemente eletto, dottor Giuseppe Peano, professore di calcolo infinitesimale nella Regia Università di Torino.

Il socio Camerano offre, da parte dell'autore, in dono all'Accademia un volume corredato da una grande carta geologica col titolo: *Il bacino terziario e quaternario del Piemonte*, del dott. Federico Sacco, professore di paleontologia nella Regia Università di Torino.

Il socio Peano offre pure in dono i tre fascicoli già usciti della *Rivista di Matematica*, periodico mensile del quale l'offerente ha la direzione.

La Classe accoglie per la pubblicazione negli *Atti*:

1° Un lavoro presentato dal socio Jadanza col titolo: *Della compensazione nel problema di Hansen*, del dottor Vincenzo Reina, assistente di geodesia nella Regia Scuola per gl'ingegneri in Roma;

2° Una nota, presentata dal socio Basso per incarico del socio Naccari: *Sulla dilatazione termica di alcune amalgame allo stato liquido*. Di questa nota che forma come un'appendice di un altro lavoro omonimo precedentemente inserito negli *Atti*, è autore il sig. dottor Carlo Cattaneo della Università di Siena.

Infine il socio Camerano presenta e legge un suo nuovo studio che viene dalla Classe approvato per la pubblicazione nei volumi delle *Memorie*. Esso costituisce la continuazione e la chiusa di altri suoi lavori già pubblicati nei volumi stessi ed ha per titolo: *Monografia degli Anfibi italiani (Parte II: Colubridi) e Monografia dei Sauriani italiani*.

Scoperta archeologica. — A Deir-el-Bahri, nelle montagne della Libia, ad est di Tebe, è stata recentemente scoperta la tomba dei gran sacerdoti di Ammone in perfetto stato di conservazione. Si sa l'importanza che ebbero nella storia questi sacerdoti, che bene spesso si imposero ai Faraoni. La tomba scoperta trovasi a 25 metri al disopra della superficie del suolo sopra un basamento massiccio e a due piani, dei quali il superiore non è stato aperto ancora. Nel piano disotto si trovarono 240 sarcofagi dei grandi sacerdoti, il più antico dei quali rimonta a 2500 anni avanti Cristo. Si trovarono pure nella tomba 102 papiri molto grandi, statue della trinità tebana (Iside, Osiride, Nefti), statuette ed offerte votive in grande quantità: il tutto in eccellente stato di conservazione.

Un elenco di stabilimenti meccanici torinesi colle relative specialità di produzione venne testè compilato per cura del *Comitato operaio torinese*, via Arcivescovado, n. 1, a tutela dell'industria meccanica. Esso costituisce un bel volume in gran formato di 80 pagine, pubblicato dalla Ditta Camilla e Bertolero.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 13, di sabato 28 marzo:

L'Argent di Emilio Zola, di *Giuseppe Depanis*.
Povero Neddu, di *Pietro Bianco*.
Impressione; Colazione all'aperto; Serenità, della *Contessa Lara* (versi).
Maria di Magdala, di *Augusto Ferrero*.
Ricordi di Tunisia, di *Nicola Lazzaro*.
Bibliografia.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

L'arrivo di Luigi Napoleone. — Ad attendere il principe Luigi Bonaparte, proveniente da Tiflis, trovavansi iersera alla stazione di Porta Nuova il principe Vittorio Napoleone, il conte de Laborde, il conte de Fleury ed il conte Morelli di Popolo, i quali rimasero nella sala d'aspetto di 1ª classe fino a due minuti prima dell'arrivo del treno. Questo, proveniente da Milano, giunse a Torino alle ore 7,15. Ne scesero subito il principe Luigi e la Duchessa d'Aosta, la quale, accompagnata dalla contessa di Pelizzano, erasi recata ad incontrare il fratello a Novara.

Luigi Bonaparte, appena sceso di treno, abbracciò e baciò su ambedue le gote il fratello, quindi si avviò verso la sala d'aspetto, ove il principe Vittorio gli presentò i personaggi del suo seguito. Si notò che l'aspetto del principe Luigi era meno florido che negli anni scorsi.

Poco dopo la principessa Letizia, i principi Vittorio e Luigi salirono in una carrozza di Corte che li trasportò immediatamente a Moncalieri. Quivi essi rimarranno per un paio di giorni; si recheranno in seguito a San Remo, ove si trova l'ex-imperatrice Eugenia, per prender parte all'annunciato consiglio di famiglia.

La principessa Clotilde non lascierà Moncalieri.

Ospedaletto Infantile Regina Margherita. — Riceviamo:

« A nome dell'intiera Associazione e del Consiglio direttivo ringrazio con animo riconoscentissimo l'ill.mo sindaco Voli ed il benemerito Comitato della *Scholastique* per il gentile pensiero e per la generosa elargizione con cui vollero beneficare i nostri poveri bimbi infermi.

« Il presidente: S. Laura. »

Prima Esposizione operaia italiana 1890. — Si porta a conoscenza del pubblico che trovansi ancora giacenti presso il Comitato diversi premi della Lotteria e che il tempo utile per ritirarli venne prorogato sino a tutto il 31 corrente, scaduto il qual termine saranno definitivamente incamerati.

Si avvertono inoltre i ritentori dei biglietti vincenti che l'Ufficio di segreteria, a cui dovranno rivolgersi, resta aperto dalle 1 1/2 alle 3 pom. di tutti i giorni feriali.

Palazzo Belle Arti, corso Siccardi, N. 9.

Per le regate internazionali a Nizza Marittima. — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto al pubblico che in occasione delle regate internazionali che avranno luogo a Nizza Marittima nei giorni 4, 5 e 7 aprile p. v., a cominciare dal 2 e fino a tutto il 7 detto verranno distribuiti per quella città speciali biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti valevoli per il ritorno una stazione originaria di partenza fino a tutto il successivo giorno 8.

Il prezzo del biglietto da Torino P. N. a Nizza è di L. 41 15 in 1ª classe, L. 31 25 in 2ª e 21 85 in 3ª.

Detti biglietti per Nizza Marittima danno diritto, tanto nell'andata quanto nel ritorno, ad una fermata fra Genova e Ventimiglia e ad un'altra fra Ventimiglia e Nizza.

Ciascuna fermata non potrà durare oltre la mezzanotte che segue la fine del giorno a quello della fermata.

Ai detti biglietti di cui sopra sono applicabili le disposizioni concernenti gli ordinari biglietti di andata e ritorno.

Il fuoco all'*Americana*. — La signora Camilla Ganna, più conosciuta sotto il nome di *Camillon*, ha aperto da qualche tempo in via Cernaia, N. 2, un magnifico negozio di mobili e oggetti di lusso a cui ha dato l'insegna: *All'Americana*. Ieri sera una commessa del suo negozio, essendosi avvicinata troppo alle ricche tendine di una vetrina con una candela accesa, vi appiccò il fuoco, ed in un momento tutto ciò che nella vetrina era esposto — pizzi, guanti, merceria, ecc. — rimase invaso dalle fiamme. Il pronto accorrere di parecchie persone dalla via, dei pompieri e di parecchie guardie municipali impedì che il fuoco si comunicasse alle altre splendide merci del negozio, e così il danno è limitato alla mercanzia che era in vetrina. Le fiamme però fecero rompere una larga lastra di vetro del valore di L. 350. La Ganna è però assicurata.

La cronaca del vento. — Causa il ventaccio di ieri Rufino Barbara, d'anni 40, sarta, transitando la via dei Mille, fu improvvisamente colpita al capo e gettata a terra da un quadro-insegna che stava appeso all'esterno della bottega da indoratore di certo Leonardi, al N. 12 di detta via, e che il vento aveva svelto dal muro. Rialzata dai passanti, due donne la accompagnarono alla sezione delle guardie municipali, in via Andrea Doria, dove fu medicata col preparato antisettico dal dottor Vaccino, che la giudicò guaribile in sei giorni.

— Anche dall'alto della casa N. 35 di via Roma, verso le ore 4 di ieri, il vento fece cadere nella via il comignolo di un camino. Per fortuna non ha fatto male a nessuno.

SPETTACOLI — Martedì, 31 marzo

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera B) — (Impresa Cesari) — *Semiramide*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — *Un viaggio di piacere*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2 — (Circo Mariani) — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche.
BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) — *Le avventure di Pulcinella*, vaudeville. — *Zena*, ballo.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. U. Barbieri) — *I drammi Brasiliani*, scene dal vero. — *Ciarlomania*, bizzarria comica — *La scusa no è di rumore*, farsa.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia velocipedistica Anellotti. Artiste di canto: Meunier, Lilly Delmar e Dora Parnes.

STATO CIVILE. — Torino, 30 marzo 1891.

NASCITE: 33, cioè maschi 21, femmine 12.

MATRIMONI: Aghemo Michele con Corbettino Vittoria — Arnulfo Pietro con Amati Enrichetta — Barberis Giovanni con Vindrola Giuseppa vedova Albano — Bertinotti Enrico con Boyer Vincenza — Bertocco Gaudenzio con Bruno Giovanna — Bonansea Paolo con Bruno Giovanna — Bonomi Giovanni con Basili Giacomina — Capellaro Cesare con Chiapirone Clotilde — Cardone Antonio con Bersano Maria — Chiaudano Antonio con Prina Gabriella — Falchero Biagio con Ronco Luisa — Ghigo Domenico con Nasi Cristina — Lanza Giovanni con Bertinotti Emilia — Mentà Francesco con Cena Margherita vedova Cena — Olivetto Ignazio con Borgi Anna vedova Sia — Perra Eugenio con Vinaj Amalia — Provenzale Giacinto con Ghia Caterina — Rebaudengo Francesco con Pia Margherita — Serra Giuseppe con Vassallo Felicita — Tarti Giovanni con Pellia Domenica.

MORTI: Rochi Giacomo, d'anni 32, di Torino, tint. Argan Gina n. Bordiglione, id. 78, di Vercelli, agiata. Valla Lorenzo, id. 63, di Castagnole Piemonte, macell. Ferrari Carolina n. Lombardi, id. 64, di Cuneo. Gavosto Rosa, id. 10, di Torino, scolara. Avallis M. Antonio, id. 71, di Castellar Mentone, pens. Baravalle Domenico, id. 77, di Carmagnola. Candera Luigi, id. 29, di Ciriè, carrettiere. Cominetti Cecilia n. Masraja, id. 86, di Marmorito. Occhiena Michele, id. 60, di Capriglio, contadino. Fenoglio A. Maria n. Fenoglio, id. 75, di Baldissero. Corgiat-Mecio Pietro, id. 27, di Corio, minatore. Minini Giuseppe, id. 31, di Verolavecchia, calzolaio. Porcù Vincenzo, id. 56, di Sassari, bracciante. Solaro cav. Secondo, id. 68, d'Asti, pensionato.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 14, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 3.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK 30, marzo.

Cambio su Londra	D.	4 85 3/4
» su Parigi	»	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	9
» » a New-Orleans	»	8 11/16
Entrata cotoni nella giornata nelle	N.	15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000
» pel Continente	»	17,000
Frumento rosso	D.	1 19
Granoturco	»	0 81

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

EUREKA Binocolo Campagna fortissimo, specialità A. Berry ottico, via Roma, N. 1, TORINO. L. 24 27

CARTA SIGARETTE

DUC
Paris - LYON - Anvers
La più ricercata in tutto il mondo per la sua delicatezza, solidità e [illegible]
II 1175 M

I principali **Produttori d'Olio di Bordighera**, allo scopo di mantenere alta fama della loro produzione, si sono costituiti in Società per vendere, direttamente alle famiglie, le qualità migliori del loro Olio d'Oliva (finissimo da tavola) che garantiscono

puro sotto qualsiasi analisi chimica.

Lo smercio si fa in eleganti latte da 10 e da 20 litri, munite di rubinetto, ai prezzi fissi seguenti:

Qualità extra . . . *L. 2 — al litro*
Qualità fina . . . *» 1 75 id.* } Tipi costanti

Latte e rubinetti *GRATIS*

Si spedisce anche una sola latta di 10 litri

Spedizione a grande velocità, contro assegno, franco stazione in qualunque punto d'Italia; imballaggio e cassa di legno **gratis**.

Per 50 litri e più, sia in latte che in fusti, domandare la Tariffa *B*.

Per richieste scrivere alla Società dei

Produttori d'Olio di Bordighera Riuniti, BORDIGHERA,

o alle succursali di **GENOVA**, *via Orefici*, 121. **TORINO**, *portici di Piazza Castello*, 23. **MILANO**, *via Sala*, 4. II 142 G

presso le quali si effettua anche la **Vendita al minuto.**

NB. L'Olio di Bordighera è il migliore fra gli Olii d'Italia e di Nizza.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

BIONDINA BELLA

ROMANZO
DI
J. RICARD

In seguito le cose procedettero molto semplicemente. Il falegname del villaggio conosceva bene colui che se n'era ito, e fece presto a tagliargli il suo ultimo abito in quattro tavole ancora odoranti dei profumi della foresta. Li sotto si passarono due sbarre, ed i vicini, come se avessero dato mano per aiutare a ritirare il grano, resero quell'ultimo servizio al defunto, portandolo al camposanto. Così si succedono le generazioni di quei semplici. Gli uni portano gli altri in seno alla terra, a quella terra promessa, verso la quale son vissuti costantemente curvi....

Maddalena seguiva la bara sulla quale era stato steso il drappo nero, vecchio, sdrucito, macchiato, che da tanto tempo serviva a quell'uso. Quella strada ella l'aveva già percorsa una volta dietro a quella stessa cosa nera; ma allora il nonno la teneva per mano e, incosciente ancora di quel primo strappo che la morte faceva nella sua vita, ella s'appoggiava su lui. Adesso ella non aveva più nessuno per piangere con sè. L'ultimo lutto che si porta per le persone del proprio sangue ha qualche cosa di più desolante e ci pare più grave degli altri perchè esso ci lascia soli! Perciò, rifacendo quella medesima strada, dietro alla medesima cosa nera, Maddalena si sentiva stringere il cuore pensando che quel giorno, più ancora di tutti gli altri giorni tristi della sua vita, ella era sola, e per sempre!

. . . .

— Tremila franchi! Ma voi scherzate, credo. Il terreno varrebbe di più soltanto per farne prati!

Di ritorno dal cimitero, Cadet Brichard già discuteva il prezzo del vecchio molino. Vi si era fermato risalendo al Murgeais; Maddalena gli aveva chiesto il permesso di rimanere in chiesa per pregare.

Percorrendo la casa, inventariando i mobili mentre il letto conservava ancora la fossa fattavi dal cadavere che su quello aveva passato la notte, il proprietario del Murgeais disputava con un compratore trovato alla porta del cimitero. Ma l'affare non camminava, ed i due contadini s'ostinavano ciascuno nella propria idea.

— La baracca non val nulla — diceva il compratore.

— Ma intanto c'è, — rispondeva Brichard, — e ve ne vorrebbero dei quattrini per farla fare quale è. E poi v'è il materiale!

— Oh! una gran cosa!

E alzava le sedie rotte, esaminava il pendolo chiuso nella cassa di legno.... Nella gran sala guardava lo stipo, le sbarre, le mole che i ragni e la polvere avevano avvolti come in un sudario.

— Tutta roba vecchia, demolita, inservibile — diceva il compratore.

— Ma no, ma no, — rispondeva Cadet; — guardate, ecco qua una mola che pare non abbia mai servito — quella appunto su cui era spirato babbo Lapalu.

La sollevò, poi la lasciò ricadere. Un suono chiaro, metallico ne uscì.... e dalla mola, da cui un pezzo s'era staccato, cadde un mucchio di monete d'oro.

Cadet rimase un momento stupefatto, poi si gettò sul denaro....

Il vecchio avaro era morto abbracciando il suo tesoro!

. . . .

Quando, un'ora dopo, Maddalena passò davanti al molino, s'intese chiamare con voce allegra dal marito. Cadet non cercava di nascondere la sua soddisfazione; e con aria trionfante le mostrò le monete accecchiate.

— Tutto ciò ti appartiene! — egli le disse.

Ella non trovò nulla a rispondere. Che gliene importava? Il suo cuore era troppo addolorato ed il suo pensiero troppo incerto perchè ella potesse riflettere alle conseguenze di un simile avvenimento; ella era sorpresa, ecco tutto.

Tuttavia, nel suo grande dolore, ella non potè far a meno di pensare con tristezza alle pene che s'era data, alla sua devozione inutile pel vegliardo, a tutte quelle cose faticose e dure che ella aveva sopportate sperando di sollevarlo nella sua povertà e che non avevano servito che a soddisfare la sua avarizia. Non era neommeno per lei che egli aveva accumulato con tanto amore! Ahimè! non era a lei che egli pensava quando s'aggrappava, nell'agonia, ai fianchi del suo tesoro!....

— Ecco dunque — diceva Cadet Brichard — perchè il vecchio non voleva lasciare il suo molino, perchè aveva paura di far girare la macina!.... Come ci ha canzonati tutti, il vecchio furbo!

Era il compratore che si rammaricava adesso di non aver acconsentito subito alle esigenze di Brichard! E, preso dall'idea che ogni mobile, che ogni angolo della vecchia baracca celasse mucchi d'oro, voleva riannodare l'affare, ma Brichard non intendeva più di vendere.

Passò delle settimane ad esaminare i muri, a sollevare le tavole dei pavimenti, a mettere sottosopra casa e giardino. E quando fu ben certo di non aver lasciato nulla d'inesplorato, rifiutò ancora le proposte che gli venivan fatte da ogni parte dai contadini che, per cupidigia, volevan comprare il molino; temeva troppo che un altro, più furbo di lui, non scoprisse qualche nascondiglio che gli fosse sfuggito.

XX.

Erano usciti circa ventimila franchi dalla vecchia mola bigia, ed aggiungendovi il valore del molino, quella somma costituiva una vera fortuna per la piccola signora Brichard. Insensibile dapprincipio alla scoperta del tesoro, Maddalena sentì in seguito una certa soddisfazione al pensiero che ciò la eleverebbe nella stima degli altri, della gente che non giudica le persone, ma le valuta. Brichard non poteva più farle sentire che doveva stimarsi felice d'essere stata tolta in moglie da un grande proprietario. Ciò la metteva su un piede d'uguaglianza, ed infatti non stette molto ad accorgersi d'un certo cambiamento nelle maniere del marito.

Per la prima volta egli volle impedirle di stancarsi troppo per le faccende di casa e le parlò dolcemente, con insolita sollecitudine.

Finalmente un giorno le disse:

— Che ne farai di quel denaro? Non possiamo tenerlo così in casa senza farlo fruttare.

— Sono del tuo parere, — rispose Maddalena, — ma tu saprai meglio di me come impiegarlo.

— No; di' tu che ne vuoi fare.

— Non dicevi l'altro giorno che Guilleoda voleva vendere il campo Bossu? E poi non è la settimana prossima che vanno all'asta le terre del signor di Granil? Vi sono dei bei pezzi di prato che confinano coi nostri; mi pare che ciò farebbe benissimo al caso nostro.

— Hai ragione, — fece Cadet, — sei una donnina piena di buon senso e ragioni benissimo.

La tattica di babbo Brichard, che suo figlio aveva seguita scrupolosamente, era di comprare sempre, quando poteva, tutti i pezzi di terreno che confinavano coi suoi possedimenti. E Cadet fu ben glorioso il giorno in cui, ritornando da Digione, potè annunziare a Langlois, il conduttore della diligenza, che aveva comprato qualche pezzo di terreno dal marchese di Granil.

— Tanto s'è ancora venduto caro — egli disse concludendo.

— Bah! — rispose Langlois, — per un uomo che, come voi, ha trovato dei tesori, non v'ha nulla di troppo caro. Si dice che avreste potuto comprare il castello e tutte le sue dipendenze.

— Quello poi no! — fece Cadet, gonfio d'orgoglio. — La gente ne dice tante! È vero — egli aggiunse — che non avrei ragione di lagnarmi.... e non mi lagno.... Ma comprare il castello!.... E poi che me ne farei? Ciò che voglio sono buone terre, alle quali saprò bene far fruttare dei buoni scudi.

La sua larga faccia s'allargava ancora in un grosso riso, e il labbro cucito, pendente come quello d'un cane, faceva una smorfia. E ad ogni casolare trovato sulla strada egli entrava col conduttore a bere un bicchiere nell'osteria, davanti alla quale i cavalli si fermavano da sè. . . . .

. . . .

Novembre s'avvicinava. Come al momento del suo addio al mondo, la novizia che sta per morire alle gioie della vita si riveste degli ornamenti più brillanti, così la natura, presso al lutto dell'inverno, pare voglia adornarsi, in uno slancio supremo, di tutta la sua bellezza. Essa si mostra allora, la bella moribonda, nella sua ricca veste di broccato; le erbe stanche, le foglie prendono tinte d'oro pallido; i rami delle querce tenaci si tingono d'oro rosso, e d'oro verde quelli delle betulle. La rugiada mattutina si attacca ai tenui filamenti e scintilla in gruppo di gemme sulle larghe foglie vacillanti....

Alla mattina tutti avevano ripreso le loro abitudini, ma tuttavia molte cose erano assai cambiate.

La passione di Cadet per Mathurine, attraversata da tante commozioni impreviste, s'era come calmata. La nuova fortuna del padrone pareva aver annegato i desiderii di lui in una quietudine beata.... I suoi campi gli tenevano luogo di tutto.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Vincite al Lotto.

Si vince sempre al giuoco del lotto se si consultano i libri:
SIMPATIA DEI 90 NUMERI FRA LORO
E
RACCOLTA UNICA
DELLE
ESTRAZIONI DEL LOTTO
DAL 1800 AL 1882.
Il primo volume costa solo L. 1; il secondo L. 2.
Rivolgersi da tutti i principali Librai.

OCCASIONE.

A persona seria, intelligente si cederebbe a buonissime condizioni avviato negozio di latticini, caffè, gelati, ecc.
Scrivere al N. 20 H 1255 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Da affittare

Alloggietto a nuovo al primo piano, n. 6, via Santa Chiara. — Rivolgersi ivi al portinaio. C 1272

Appigionasi 1° aprile
via Botero, 15:
Alloggio al 1° p. di 6 membri L. [illegible]
id. 2° p. di 7 » » [illegible]
C 1121

D'affittare pel 1° luglio

Alloggio signorile al 2° piano di **undici** camere, prospiciente verso via, acqua potabile e gas interno. Via Deposito, n. 3.
Dirigersi dal portinaio. 1273

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi modici. **Vini** scelti per bottiglie, in fiaschi, litri, mezzi litri, e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via Sta Chiara, esercito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. [illegible]

SAPOL
A. Bertelli e C.
È IL MIGLIOR SAPONE. H 1250 M

IL **VINEGRO SUPERIORE** DI **TOLETTA**
Si vende in tutte le buone case e al deposito dell' **ACQUA VERA** DI **BOTOT** *Solo Dentifricio approvato dall'* ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI — *Marca*
H 429 M

OTTIMO AFFARE

per persona attiva ed onesta che abbia qualche ora disponibile.
Guadagno assicurato, nessun bisogno di capitale. Mandare referenze scrivendo **R. S. 123**, Posta, **Milano**. [illegible]

Cercasi portieria.

Piccola famiglia con ottime referenze. — Scrivere T. A. fermo in posta, Torino. C 1264

Vendesi a qualunque condiz^ne^

anche con permuta: Case e terreno fabbricabile (regione Aurora) una per L. 85[m]. una per L. 53[m]. ed una di L. 33[m].
Scrivere al N. 50 H e 1233 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

CESSIONE di CLIENTELA.

Medico, che per ragione d'età o malattia intendesse ritirarsi dalla sua clientela, troverebbe cessionario disposto pagare prodotto annuale clientela moltiplicato per 2.
Scrivere alle iniziali H e 1285, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Volete vincere L. 500,000

in poche estrazioni al giuoco del R. Lotto? Il momento non può essere più sicuro. — **Molti terni e quaterne** si presentano buonissimi, il giuoco per Milano, Torino e Roma è sicuro, infallibile, i miei quattro numeri li vedrete alle stampiglie anche con scommessa di L. 10,000. — Se volete approfittarvi vi consiglio abbonarvi subito inviando **L. 10** per un trimestre, L. 5 per un mese dirigendo l'abbonamento al *Direttore del giornale LA RENDITA SETTIMANALE*, in **Milano**, piazza S. Nazaro, 31. H 606 M

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI
DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de' suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con una decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott*.

Usisi solamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.

Si vende in tutte le Farmacie. H 386 M

L'acqua di Chinina di A. MIGONE e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacone) da L. 2, 1 50.
In bottiglie da un litro circa L. 8 50.

Si vende da **ANGELO MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano *e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.* H 43 M
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Concessionari esclusivi della pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
Via Sta Teresa n. 13. **TORINO** Via Sta Teresa n. 13.

Torino-Roma — L. ROUX e C. — Tipografi Librai-Editori

È pubblicato:

GIOVANNA RUTA
ROMANZO DI
ANGELO SILVIO NOVARO

Elegante volume — L. 2 50.

INCANTO.

Lunedì 6 aprile e seguenti, ore solite, il perito delegato cav. GIUSEPPE PERUSSIA porrà in **vendita per pubblici incanti**, nel locale già Banca Popolare, in via Principe Amedeo, 20, il mobilio completo di un ricco alloggio, stato tale mobilio sequestrato, e componentesi di ricca camera da pranzo, salone, camere da letto complete, mobili diversi di stile e di fantasia, grandi quadri d'autore, porcellane, cristallerie, ecc. — I locali saranno aperti al pubblico nei due giorni precedenti la vendita, 4 e 5 aprile. C 1233

Giuocatori!!! è Assurdo è Inverosimile

che vi sia chi pretende guadagnare terni e quaterne desumendole da regole, sistemi, ecc., ecc.

La distinzione è tanto facile se si bada che i cinque numeri che si estraggono non formano che solo **dieci terni** e **cinque quaterni**.

Non sapete però che con tutti i 90 numeri si formano la bagatella di:

117480 (Centodiciassettemila 480) terni e **2555190 (Due milioni cinquecentocinquantacinquemila centonovanta) quaterne??!**

Scusate se è poco!!! In sostanza vuol dire che col giuocato un terno **una** combinazione contro **dodicimila**, e con la quaterna **una** combinazione contro **cinquecentomila!** Non avete ragione di qualificare assurda ed inverosimile la pretesa di vincere? Aggiungendo pure che è un gran cretino chi sprecа così stupidamente il proprio denaro.

Ma dimanderete: — Astenerci dal giuocare?

No! Giocate gli ambi, i quali non sono che 4000 ed in ogni estrazione se ne estraggono **10** ed attenetevi al metodo di quel grande quanto modesto uomo morto il Settembre 1890: il **PADRE GIORDANO DA ATRIPALDA!** Questo metodo, **riscontrato costante**, vi dà 3 numeri da giuocarsi solamente per ambo con sicura vincita, in quattro o cinque estrazioni.

Ciò è a dire che alla quarta, o al più alla quinta estrazione voi giocate **uno** contro **quaranta**; è ben diverso dal giocare uno contro cinquecentomila combinazioni contrarie. Il metodo del **P. GIORDANO** si spedisce contro invio di cartolina-vaglia di Lire **cinque** diretta a **D. F. ETTORRE, Portici** (Napoli); aggiungere centesimi **50** se si vuole chiuso e raccomandato.

NB. Affrettare le commissioni, perchè ne **aumenterò ancora il prezzo.** H 1267 R

RINOMATI VINI MARSALA
JOHN HOPPS & SONS
FATTORIA FONDATA NEL 1811
Premiata con medaglia d'oro
alle Esposizioni di Torino 1884 ed Edimburgo 1890.
Mazzara del Vallo (Sicilia). H 573 R

ERNIE È sempre fatale lusingarsi sulla guarigione dell'**ernia**: se qualche volta sembra scomparire il tumore, non udatevi, ma procurate d'andar sempre muniti di un buon **cinto** ben adatto e contentivo dell'**Instituto Roto**, p. Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 10, *Torino*. [illegible]

Malattie veneree.

Consulti gratuiti tutti i giorni ore 11.
Farmacia CHIAFFRINO piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. [illegible]

Incanto volontario.

Il notaio RICHIERI, nel suo studio al primo piano di via Lagrange, n. 36, il giorno **14 pross. aprile**, alle ore 9 antim., procederà alla **vendita in due lotti di terreno e costruzioni in Torino**, angolo via Galliari, n. 15, e Principe Tommaso, n. 8.

Il primo sul prezzo di L. **45,000** ed il secondo su quello di L. **75,500**, alle condizioni di cui al relativo bando. C 1236

AGLI INDUSTRIALI.

20 - Via Cavour — **G. PANIZZONI** — Via Cavour - 20.
Grande deposito di **Lampade Americane - Salvador** - perfezionate, senza annerimento, garantite per una durata 1000 ore - nonchè di materiale elettrico. 1081

GUERNIZIONI D'ORO
ultima moda in **nastri, pizzi, galloni, garze**, ecc.
Specialità per lutto.
Vendita al dettaglio **a prezzo di fabbrica** presso
B. ROSSETTI C 1183
Via S. Tommaso, n. 28, piano primo, **Torino.**

CORONE MORTUARIE
INALTERABILI ED IN OGNI GENERE
VITA BACHI - VIA PO, 5 - TORINO [illegible]

MARZO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 8 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.
Martedì 31 — 90° giorno dell'anno — Sole nasce 6,02, tr. 6,11 — *Santa Balbina vergine.*
Mercoledì 1° aprile — 91° giorno dell'anno — Sole nasce 6,01, tr. 6,15 — *San Celestino martire.*

Osservatorio di Torino — 31 marzo.
Temperatura esterna al nord, in gradi centesimali:
minima —0,8 massima +11,9
Min. della notte [illegible]. Acqua caduta in mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni [illegible] società e del pubblico:

La Fratellanza — *Società di Mutuo Soccorso fra operai ed operaie degli stabilimenti governativi.* — Si porta a conoscenza che [illegible] aprile verrà trasferita la sede sociale in via Alfieri, N. 21.

Società di M. S. fra gli militari del Corpo Reali Carabinieri. — Questo Sodalizio, [illegible] generale del 15 corrente, ad unanimità deliberava di ammettere a far parte della Società, [illegible] scopo del [illegible] i militari dell'Arma che si trovano nella [illegible] pagamento di [illegible] inclusive.

I signori soci [illegible] ordinaria della Società [illegible] si faranno il [illegible] pomeridiane.

Società di Mutuo Soccorso Cuochi e Camerieri. — Il giorno 1° p. v. [illegible] di aprile, nella sede di via Cappel Verde, n. 3, piano secondo, si terrà riunione, alle ore 2 pom., per deliberare e discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Porta Susa e Borgo San Donato. — È indetta per le ore 9 di questa sera l'assemblea generale ordinaria dei soci di questo Circolo, per comunicazioni, bilancio e nomine sociali.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Brunone Giuseppe prima adunanza creditori 1° aprile, 2 pom. — Fallimento Chiaramella Ettore verifica crediti 2 aprile, 2 pom. — Fallimento Weiss Giorgio verifica crediti 3 aprile, 2 pom. — Fallimento Bersia Giacomo verifica crediti 3 aprile, 2 pom. — Fallimento Borgna Edoardo verifica crediti 4 aprile, 2 pom. — Fallimento Forno Lorenzo verifica crediti 4 aprile, 2 pom.

Alessandria. — Fallimento Laugier Giuseppe verifica crediti 2 aprile. — Fallimento *Polettieri Alessandro* verifica crediti 2 aprile.

Biella. — Fallimento ditta Barberis, Taverna e Zerbo prima adunanza 1 aprile.

Novi. — Fallimento Veglio Isidoro prima adunanza creditori 2 aprile.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Fra i signori Angelo e Virginia Ray coniugi Ayra, Michele e [illegible] coniugi Viglino venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio del *Caffè San Filippo* in Torino, col capitale di lire 20,000, e per la durata a tutto [illegible] 1897. La Società correrà sotto la ditta Ayra e Viglino. La gestione è affidata [illegible] Viglino. — Fra i signori Giuseppe [illegible] venne costituita Società [illegible] per l'esercizio dell'ufficio di rappresentanze per anni nove, col capitale di lire 7000. La firma spetterà ad entrambi i soci.

— *Scioglimenti.* — *Torino.* — Venne risolta la Società [illegible] fra i signori Catello [illegible].

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Giuseppina* [illegible], da [illegible] Pietro a nome [illegible] Teresa, Giovanni [illegible].

Chivasso. — Eredità intestata di *Gagliardino Giuseppe*, [illegible] in Chivasso, da Actis Angela fu Carlo ved. Gagliardino Giuseppe, residente in Chivasso, in proprio e nell'interesse dei minori suoi figli.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomine di periti:

Ivrea. — *Olivia Domenico* fu Antonio, res. in Masino, per la stima dei beni siti in territorio di Masino, subastandi in danno di Merletti Maddalena e Luigi di Giovanni, minorenni, terzi possessori, e Fiandesio Pietro fu Giovanni. — *Cena Bernardo* di Giuseppe, res. in Rostiglione, per la stima dei beni siti in territorio di Lorenzè, subastandi in danno di Procurione Giacomo di Domenico.

Borsa di Genova 29 *marzo*		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	95 65	Banca di Genova	— —
» » f. m.	95 57	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1640 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	617 —	Nav. Gen. Italiana	568 —
Az. Ferr. Mediterr.	610 —	Raffin. Lig. L.	470 —
» Ferr. Merid.	(90) 50	Società Veneta	— —

TORINO. — **Mercato della legna e dei foraggi dal 23 al 29 marzo 1891.**
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 38	a	0 42	media	0 40 —
Faggio	»	0 35	a	0 37	»	0 36 —
Noce	»	0 34	a	0 38	»	0 35 —
Ontano	»	0 35	a	0 37	»	0 36 —
Pioppo	»	0 30	a	0 32	»	0 31 —
In tutto miria: 15,703						
Fieno	L.	0 60	a	0 75	media	0 67 1/2
Paglia	»	0 46	a	0 53	»	0 50 —
In tutto miria:		Fieno 4230		Paglia 2210.		

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI

Torino, 28 marzo.

La settimana ha notato affari più attivi nei grani, per quanto non molto importanti.

I nostri consumatori, persuadendosi che la situazione in generale è all'aumento, sono meglio disposti ad operare, ed infatti, tanto dai mercati esteri che dai nostri centri di produzione, si hanno notizie di discreto movimento, a prezzi di assoluto sostegno, e previsioni ottime pei mesi che ancora ci separano dai nuovi raccolti.

Conclusioni insignificanti in tutti gli altri generi.

Seguitano poco ricercate le avene ed i granoni, che sono deboli.

Sostegno nelle segale e nei risi con ristretto partite in vendita.

Grani. — Qualità fine dell'interno, da L. 27 a 27 50, nostre stazioni — Mercantili, da 26 a 26 50 id. — Esteri fini, da 22 a 23 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 21 a 21 50 id.

Granoni. — Gialloncini veneti, da 17 75 a 18 nostre stazioni — Pignoletti veneti, da 18 25 a 18 50 id. — Piemonte da 16 a 17 id. — Esteri, da 14 50 a 15 50, cif. Genova o Savona.

Avene. — Estera da L. 19 50 a 20, nostre stazioni — Nazionale da 20 50 a 21 id.

Segala da L. 19 50 a 21, id.
Riso bianco da L. 36 50 a 40 50, id.
Riso bertone da L. 35 a 38 50, id.
Farina B. da L. 33 75 a 34 25, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 21 al 28 marzo.

Zuccari per 100 kil. in deposito franco — Raffinato scelto nazionale, da L. [illegible] 50 a 120 — Greggi Macfy inglesi da 34 a 40 — Cristallini d'Egitto, da 42 a 43 — **Cristallini di Germania**, da 40 a 41 — Cristallini di Russia, da [illegible] a 40.

Per la miglior ripresa da tutti i mercati anche da noi si è manifestato un miglioramento e l'animazione comincia a farsi strada tra gli speculatori. I raffinati sentirono un aumento di una lira e la domanda è attiva.

I greggi son pure in buona domanda e con ripresa sperie per i cristallini in genere.

Vendita totale in settimana 10,000 sacchi assortiti.

Caffè ogni 50 kil. in deposito franco. — Guatemala assortito, da L. 125 a 130 — San Domingo assortito, da 115 a 116 — Rio assortito, da 116 a 118 — Santos assortito, da 116 a 120 — Bahia assortito, da 105 a 110 — Portoricco assortito, da 135 a 150.

Durante l'ottava il nostro mercato fu attivissimo con nuove speculazioni, stante l'ottimismo di tutti i mercati esteri, i quali segnano prezzi con nuovi aumenti. Le diverse contrattazioni ascesero a 2 000 sacchi assortiti.

Spiriti al quintale (senza sconto) — Napoli di gradi 95 L. 226.

Mancano le altre quotazioni ed il mercato è sempre nella calma la più perfetta.

Grani e Granoni (al quintale). — Grani teneri: Lombardo, da L. 26 50 a 27 — Bessarabia, da 19 75 a 21 — Sebastopoli, da 20 50 a 21 — Irka Odessa, da 20 25 a 21 — Irka Nicolajeff, da 20 75 a 21 — Polonia, da 20 50 a 21 — **Grani duri**: Taganrog da L. 19 25 a 20 75 — Berdianska, a 20 50 — San Gian d'Acri, a 17 25 — Tripoli, a 18 75 — Bombay, a 19 25 — Sicilia, a 26. — **Granoni**: Lombardo-Piem. da 17 a 17 25.

Seguita il sostegno all'estero. Da noi e nel nostro interno si è pure sostenuti, ma lo si sarebbe maggiormente se la macinazione non incontrasse tante difficoltà a rialzare i prezzi delle farine in confronto dei prezzi dei grani; per conseguenza gli affari rimangono sempre limitati.

Risi (al quintale tela compresa bordo) — Extra, da L. 41 a 45 — Brillato Stella, da 42 50 a 43 50 — Id. id. A., da 40 50 a 41 50 — Sc[illegible] risone naturale, da [illegible] a 29 50 — Riso 8 Stelle, da 28 a 29 50 — Id. 6 Stelle, da 30 50 a 37 — Id. 3 Stelle, da 33 a 34 50.

Mercato con vendite limitate e con tendenza all'aumento.

Carboni (alla tonnellata) — Da macchina: Cardiff (1ª qualità), da L. [illegible] a [illegible] — Id. (2ª qualità), da 22 a 23 — New-Castle, a 21 00 — Scozia, a 23 — Yard-Park, a 21 50 — Antracite, a 30. — Da gas per Gazometro, Forgie, Vetrerie, Ceramiche, Hoffman, ecc.: Newpelton (vero), a 22 75 — Hebburn Main coal, a 22 75 — Qualità secondarie, a 21 50. — Coke da gas nazionale, da 41 a 42. — Mattoni refrattari marca M T e C, da lire 125 a 135.

Un nuovo ribasso è avvenuto in settimana nell'articolo. Le qualità di Cardiff si mantengono invariate. Mercato discretamente animato con domande dall'interno.

Metalli (al vagone). — Piombo Nazionale Pertusola, da L. 34 a 35 50 — Stagno Banca, da 265 a 270 — Zinco in foglie, da 65 a 66 — Id. in pani, da 61 a 62 — Ghisa di Scozia, da 8 a 8 50 per 100 kg. — Bande stagnate inglesi, da 20 a 25 per ogni cassa.

Il mercato si mantiene e si mantiene piuttosto calmo, per l'uso invalso nei fabbricanti di provvedersi direttamente sui luoghi di produzione.

Il solo piombo è sempre il più richiesto e con vendite attivissime, forse perchè nella settimana si ebbero prezzi meno fermi e con qualche ribasso.

Petrolio (schiavo di dazio) — Pensylvania in cisterne, a L. 13 — Id. in barili, a 15 — Caucaso in cisterne, da 10 50 a 11 — Id. in barili, a 16 per 100 kg. — Casse Atlantic, a 5 65 — Royal, 5 75 — Caucaso, a 5 50 per ogni cassa in partite.

Durante l'ottava il mercato seguitò debole, come risulta anche dalla piazza d'origine del nord, e le richieste si limitarono ai puri bisogni.

CHIERI, 21 marzo. — Frumento L. 19 14 — Segala 14 09 — Meliga 11 09 — Fave 13 [illegible].
Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 60 a 7 00 — Id. 2. q. da 0 00 a 0 00 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 8 25 — Id. 2. q. da 0 25 a 0 75.

Stagionatura esame delle sete in Torino, 30 marzo.

Organzino	colli	3 —	K.	251 22
Trama	colli	1 —	K.	100 22
Greggia	colli	15 —	K.	1374 74
	Totale colli	19 —	K.	1656 28

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 425 — K. 38205 [illegible]

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabb^a^ RATTI e PARAMATTI in Torino.